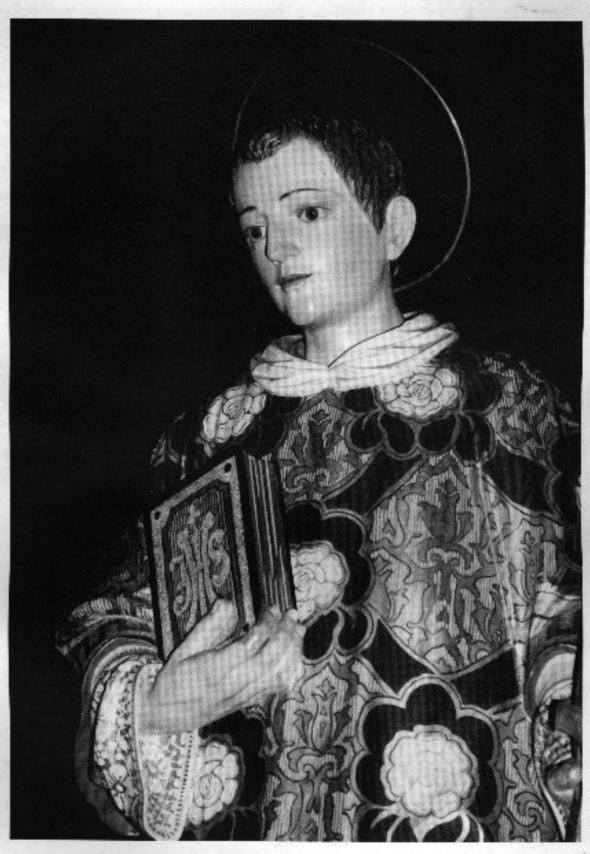
ZOGNO notizie



zogno notizie

Redazione, amministrazione I-24019 ZOGNO (Bergamo) Via XI Febbraio, 4 Tel. 0345/91083

AGOSTONETTEMBRE n. 4/1997

ANNO 88°

DON LINO LAZZARI Direttore responsabile

DON GIULIO GABANELLI Editore

BRUNO MARCONI Pubblicità

Viz P. Ruggeri, 8 - Zogno - Tel. 0345/90335

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9 Pubblicita inferiore al 70% Stompo: CARMINATI STAMPATORIS sue Almè (DG)

In copertina: Statua di San Lorenzo Martire - Zogno



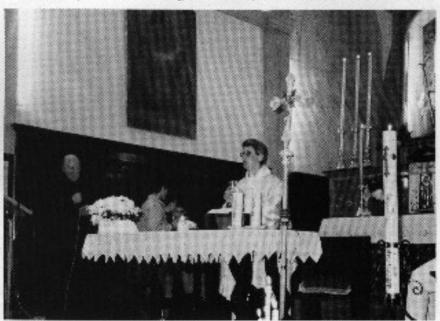
CALENDARIO PARROCCHIALE AGOSTO-SETTEMBRE 1997

Agosto: «A óst al cànta piö gna 'l còch in del bòsch!»

- · Venerdì, 1: Primo venerdì del mese.
- · Sabato, 2: S. Perdono d'Assisi in Clausura.
- · Domenica, 3: S. Perdono d'Assisi in Parrocchia.
- Martedì, 5: Festa, previa novena, alle Trefontane con S. Messa alle re 10.
- Giovedi, 7: Festa di S. Gaetano sul Monte e inizio triduo di preparazione alla festa patronale di S. Lorenzo.
 - · Sabato, 9: SS. Confessioni alle ore 15 nella vigilia di S. Lorenzo.
- Domenica, 10: Solennità Patronale di S. Lorenzo M. con processione alle ore 17 su percorso lungo. Si chiede la partecipazione di tutte le fattiglie e dei confratelli del S.mo Sacramento e di addobhare le vie del centro. In questa circostanza festeggiamo anche il 30° di sacerdozio del nostro concittadino Padre Cristoforo Zambelli.
- Venerdi, 15: Solennità dell'Assunta: orario festivo. Alle ore 17 S. Messa anche alla cappella dei Cassarielli.
- Sahato, 16: Festa votiva di S. Rocco contitulare della parrocchiale e ai tempi patrono del cimitero del Castello: orario festivo.
- Venerdi, 22: Festa di Maria S.ma Regina, titolare del nuovo santuario del Carmine di via Locatelli.
 - · Martedì, 26: S. Alessandro M. patrono di Bergamo e della diocesi.

Settembre: «A setèmber of côlt af se fà tèner!»

- · Venerdì, 5: Primo venerdì del mese.
- Lunedi, 8: Festa, previa novena, di Maria Bambina in Foppa: S. Messa alle ore 10 e alle ore 20.
 - Venerdì, 12: Santo Nome di Maria.
 - Domenica, 14: Esaltazione di Santa Croce.
- Lunedi, 15: B.V. Addolorata: S. Messa alle ore 17 al Tiglio dove si conserva l'antico simulacro fantoniano dell'Addolorata venerata sino all'inizio di questo secolo nella parrocchiale di Zogno.
 - Martedi, 16: Festa di S. Cipriano sul Monte: S. Messa alle ore 17.
- Domenica, 28: Pellegrinaggio del Vicariato al Perello. Alle ore 14 ritrovo alla Passata da dove si procede processionalmente pregando sino al
 Santuario in cui alle ore 15 si tiene la solita concelebrazione dei sacerdoti
 del Vicariato a inizio dell'anno pastorale 1997/1998 che ha per tema «Lo
 Spirito Santo» in vista del Grande Giubileo del Duemila.
 - Lunedi, 29: Santi Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele.



Ritiro Primo Comunione 1997 al Perello.

S. LORENZO RITORNA FRA NOI IL 10/08/1997

La festa patronale di S. Lorenzo torna puntualmente ogni anno per riportare in mezzo a noi la gloriosa testimonianza giovanile di fede e di amore per Dio e per i fratelli del nostro santo protettore.

Se non tomasse questa solennità sarebbe per noi come se non tornasse la primavera e il sole col suo splendore e la forza del suo calore a ridonare vita e ogni cosa.

La Chiesa necessita sempre del rinnovamento spirituale per ricuperare il suo slancio di fede e di amore, autentica primavera dello spirito che rinnova la nostra giovinezza (Ps. 42,1-5).

Ma tutto ciò non può pervenire che dai giovani, soprattutto, perché sono loro esuberanti di vita capaci di dedicarsi, come S. Lorenzo, ai grandi ideali senza mai risparmiarsi.

Se mancano i giovani, la Chiesa è già vecchia ed è condannata a estinguersi come una famiglia rimasta senza discendenza.

S. Lorenzo ritorna a riproporre l'ardore della sua giovinezza di fede e di amore alla nostra gioventù per impedirle di addormentarsi sotto l'effetto velenoso delle scelte mondane che scaturiscono dalla cultura della morte disseminata ormai dovunque come una pestilenza micidiale che non ha mai conosciuto simili precedenti.

È assai triste dover convivere con dei giovani che sembrano nati stanchi e che sono prematuramente invecchiati, incapaci di affrontare, i grandi ideali della vita. Mentre da una parte sembrano voler esaurire tut-

Padre Cristoforo Zambelli (al centro) nel 30º di sua ordinazione succedurale.

te le esperienze precoci della loro esistenza, come se le potessero cavare da una gettoniera, per ridursi gioventi bruciata, dall'altra parte non hanno fatto ancora in tempo a cominciare a vivere, prostrati come aquile che ignorano di possedere le ali per decidersi a spiccare il volo.

Se ora, da noi fortunatamente possiamo affermare che si tratta di casi sporadici, comunque in erescita, tuttavia bisogna intervenire tempestivamente, anzi subito, prima che le già troppe eccezioni abbiano a diventare la regola. Occorre riproporre ai giovani dei modelli, come S. Lorenzo, a cui possano far riferimento per la loro crescita sotto ogni aspetto.

La effimera civiltà dei nostri tempi ha spinto l'uomo alla ricerca di tutto ciò che può prolungare la vita e di tutti i mezzi per godersela, ma purtroppo ciò che può essere ritenuto una conquista si riversa su di noi come micidiale sventura. La vera civiltà non è data dalle cose che si possono godere ma dai valori che si vivono. Questa è la testimonianza che ripropone ai giovani e a chi non è più giovane il nostro patrono S. Lorenzo.

Vogliamo anche quest'anno cogliere l'occasione della festa patronale per considerare insieme i gravi problemi che si affliggono all'interno delle nostre famiglie e della nostra comunità e per riproporci quella soluzione e quei rimedi che l'esempio di S. Lorenzo ci riporta come maestro di vita cristiana e di santità.

Pregustando la gioia del prossimo incontro del dieci agosto in cui festeggeremo in particolare, in quest'anno, il 30° di sacerdozio di Padre Cristoforo Zambelli, nostro concittadino, beneauguro e saluto.

Con tanto affetto.

don Giulio



San Lorenzo in commina artraverso le vie del centro di Zo-

IMPEGNO PASTORALE 1997/1998

Il Vescovo: torna a riproporre, per il programma pastorale 1997/1998, l'urgenza del problema della Parola di Dio come voce dello Spirito Santo che illumina il nostro cammino in preparazione al grande Giubileo del 2000. La Rivelazione è il cammino di Dio incontro all'uomo. Il cristiano che ne trascura le fonti, non cammina con Cristo che è la pienezza della Rivelazione di Dio nell'incamazione del suo Figlio unigenito.

Il programma dello scorso anno si è incentrato infatti sulla seconda persona della S.ma Trinità. Gesù Cristo, unico Salvatore ieri, oggi e sempre, così come continua a ribadire Giovanni Paolo II.

Nel prossimo anno, il programma pastorale, s'incentra sulla terza persona della S.ma Trinità, lo Spirito Santo, ma senza sganciarsi logicamente dal tema cristologico, per proseguire poi, nell'anno successivo 1998/1999, a considerare la prima persona della S.ma Trinità, cioè il Padre, e, infine, per concludere all'insegna della S.ma Trinità medesima nel 2000.

I cattolici devono decidersi a prendere in mano la Bibbia, il libro più diffuso e il meno letto, e quindi a promuovere i gruppi biblici o del Vangelo per nutrirsi della parola di Dio mirando a coinvolgere tutta la comunità di fede della parrocchia.

La Parola di Dio infatti è la persona di Gesù Cristo medesimo in cui ha avuto compimento tutta la rivelazione della Vecchia e della Nuova Alleanza, la Vecchia come figura o promessa e la Nuova come realizzazione.

Cristo, parola di Dio, celebrato e vissuto nei segni sacramentali si rende presente in noi come nuova vita divina che ci trasforma in nuove creature divine per opera dello Spirito Santo destinate a realizzare il regno elerno di Dio.

I Vescovi: nella 43º assemblea generale della CEI, hanno considerato «La centralità della parola di Dio nella vita della comunità» riflettendo sul tema; «Gesù, il maestro risorto, cammina con loro e spiegava le Scritture» (Lc. 24.13-55). È l'incontro con Gesù attraverso la Bibbia. Costituisce sempre il tema cristologico in preparazione al grande Giubileo del 2000 a cui si attiene anche il Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna del 20-28 settembre 1997. Tutto ciò come seguito alla nota pastorale «La Bibbia nella vita della Chiesa» (CEI: 18 novembre 1995).

Se si sono avvertiti miglioramenti nella Chiesa circa la parola di Dio, da una parte, dall'altra tuttavia non sempre la proclamazione del testo viene fatta respirare nel suo contesto letterario e celebrativo o esistenziale, così come spesso sussiste separazione della Parola dalla vita della comunità. Non vengono pertanto rispettate le dimensioni che la Parola di Dio deve rivestire: la proclamazione, la celebrazione, la me-

ditazione, la contemplazione e, sul piano pratico della vita, l'azione o la testimonianza.

È indispensabile, come premessa, riprendere in mano la Costituzione Dogmatica «Dei Verbum» sul-la divina rivelazione, del Concilio Vaticano II. documento insostituibile, che forse non ci siamo mai preso la briga di leggere e di meditare, se vogliamo affrontare seriamente e con frutto la conoscenza della S. Scrittura.

Per comodità di tutti si ritiene di fare cosa buona riprodurre qui integralmente almeno i primi due capitoli della Costituzione medesima riservandoci eventualmente di riprodurre in seguito i capitoli successivi.

PAOLO VESCOVO SERVO DEI SERVI DI DIO UNITAMENTE AI PADRI DEL SACRO CONCILIO A PERPETUA MEMORIA

Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione

PROEMIO

In religioso ascolto della parola di Dio e proclamandola con ferma fiducia, il Sacrosanto Sinodo aderisce alle parole di S. Giovanni, il quale dice: «Annunziamo a voi la vita eterna, che era presso il Padre e si manifestò a noi: vi annunziamo ciò che abbiamo veduto e udito, affinché anche voi abbiate comunione con noi, e la nostra comunione sia col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo» (I Io. 1, 2-3). Perciò, seguendo le orme dei Concibii Tridentino e Vaticano I. intende proporre la genuina dottrina sulla divina rivelazione e la sua trasmissione, affinché per l'annunzio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo speri, sperando ami (1).

LA RIVELAZIONE

2 - Natura e oggetto della rivelazione

Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare Se stesso e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Eph. 1, 9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura (efr. Eph. 2, 18; Petr. 1, 4). Con questa rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col. 1. 15); 1 Tim. 1, 17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Ex, 33, 11; Io. 15, 14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar. 3, 38), per invitarli e ammetterli alla comunione con Sè. Questa economia della rivelazione avviene con eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarano le opere e chiariscono (*) il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, sia di Dio sia della salvezza degli uomini, per mezzo di questa rivelazione risplende a noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la rivelazione (2).

3 - Preparazione della rivelazione evangelica

Dio, il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo (efr. 1, 3), offre agli uomini nelle onse create una perenne testimonianza di Sè (cfr. Rom. 1, 19-20), e inoltre, volendo aprire la via della soprannaturale salvezza, fin dal principio manifestò Se stesso ai progenitori. Dopo la loro caduta, con la promessa della redenzione, li risollevò nella speranza della salvezza (cfr. Gen. 3, 15), ed ebbe assidua cura del genere umano, per dare la vita eterna a tutti coloro, i quali cercano la salvezza con la perseveranza nella pratica del bene (cfr. Rom. 2, 6-7). A suo tempo chiamò Abramo, per fare di lui un gran popolo (cfr. Gen. 12, 2), che dopo i Patriarchi ammaestrò per mezzo di Mosé e dei Profeti, affinché lo riconoscessero come il solo Dio vivo e vero, Padre provvido e giusto giudice, e stessero in attesa del Salvatore promesso, preparando in tal modo lungo i secoli la via all'Evangelo.

4 - Cristo completa la rivelazione

Dopo avere Iddio, a più riprese e in più modi.

parlato per mezzo dei Profeti, «alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Hebr. 1, 1-2). Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e ad essi spiegasse i segreti di Dio (cfr. Io. 1, 1-18). Gesù Cristo dunque. Verbo fatto carne, mandato come «nomo agli uomini» (3), «parla le parole di Dio» (1o. 3, 34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cfr. Io. 5, 36; 17, 4), Perciò Egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. lo. 14, 9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione di Sè, con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito Santo, compie e completa la rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e dalla morte e risuscitarci per la vi-

L'economia cristiana dunque, in quanto è alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcun'altra rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. 1 Tim. 6, 14 e Tit. 2, 13).

5 - La rivelazione va accolta con fede

A Dio che rivela è dovuta «l'obbedienza della fede» (Rom. 16, 26; cfr. Rom. 1, 5; 2 Cor. 10, 5-6), con la quale l'uomo si abbandona a Dio tutt'intero liberamente, prestandogli «il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» (4) e acconsentendo volontariamente alla rivelazione data da Lui. Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia «a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità» (5). Affinché poi l'intelligenza della rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni.

6 - Le verità rivelate

Con la divina rivelazione Dio volle manifestare e comunicare Se stesso e i decreti eterni della sua volontà riguardo alla salvezza degli uomini, «per renderli cioè partecipi di quei beni divini, che trascendono la comprensione della mente umana». (6).

Il Sacro Sinodo professa che «Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza con il lume naturale della umana ragione dalle cose create» (cff. Rom. 1, 20); insegna inoltre che va attribuito alla rivelazione divina il fatto che, «tutto ciò che nelle cose divine non è di per sé impervio alla umana ragione, possa, anche nel presente stato del genere umano, esser conosciuto da tutti speditamente, con ferma certezza e senza mescolanza d'errore» (7).

Capitolo II

LA TRASMISSIONE DELLA DIVINA RIVELAZIONE

7 - Gli apostoli e i loro successori, araldi del vangelo

Dio; con somma benignità, dispose che quanto egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti, rimanesse per sempre integro e venisse trasmesso a tutto le generazioni. Perciò Cristo Signore, nel quale trova compimento tutta intera la rivelazione del sommo Iddio (cfr. 2 Cor. 1, 30; 3, 16-4, 6), ordinò agli Apostoli che l'Evangelo, prima promesso per mezzo dei Profeti e da Lui adempiuto e promulgato di persona come la fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale lo predicassero a tutti (1), comunicando i doni divini. Ciò venne fedelmente eseguito, tanto dagli Apostoli, i quali nella predicazione orale, con gli esempi e le istituzioni trasmisero sia ciò che avevano ricevuto dalle labbra, dalle opere di Cristo e dal loro vivere insieme con Lui-(8), sia ciò che avevano imparato per suggerimento dello Spirito Santo, quanto da quegli Apostoli e da uomini della loro cerchia, i quali, per ispirazione dello Spirito Santo, misero in iscritto l'annunzio della salvezza (2).

Gli Apostoli poi, affinché l'Evangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, lasciarono come loro successori i Vescovi, ad essi «affidarono il loro proprio posto di magistero (3) (3). Questa Sacra Tradizione dunque e la Scrittura Sacra dell'uno e dell'altro Testamento sono come uno specchio nel quale la Chiesa pellegrina in terra contempla Dio, dal quale tutto riceve, finché giunga a vederlo faccia a faccia, com'Egli è (cfr. 1 lo. 3, 2).

8 - La sacra Tradizione

Pertanto, la predicazione apostolica, che è espressa in modo speciale nei libri ispirati, doveva essere conservata con successione continua fino alla fine dei tempi. Gli Apostoli perciò, trasmettendo

ciò che essi stessi avevano ricevuto, ammoniscono i fedeli di attenersi alle tradizioni che avevano appreso sia a voce che per lettera (cfr. 2 Thess. 2, 15), e di combattere per quella fede che era stata ad essi trasmessa una volta per sempre (cfr. Iud. 3) (4). Ciò che fu trasmesso dagli Apostoli, poi, comprende tutto quanto contribuisce alla condotta santa del Popolo di Dio e all'incremento della fede, e così la Chiesa, nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede.

Questa Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo (5): cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la riflessione e lo studio dei credenti, i quali le meditano in cuor loro (cfr. L.c. 2, 19 c 51), sia con l'esperienza data da una più profonda intelligenza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità. La Chiesa cioè, nel corso dei secoli, tende incessantemente alla pienezza della verità divina, finché in essa vengano a compimento le parole di Dio.

Le asserzioni dei Santi Padri attestano la vivilicante presenza di questa Tradizione, le cui ricchezze sono trasfuse nella pratica e nella vita della
Chiesa che crede e che prega. È la stessa
Tradizione che fa conoscere alla Chiesa l'intero canone dei Libri Sacri, e in essa fa più profondamente comprendere e rendere ininterrottamente operanti le stesse Sacre Lettere; così Dio, il quale ha
parlato in passato, non cessa di parlare con la
Sposa del suo Figlio diletto, e lo Spirito Santo, per
mezzo del quale la viva voce dell'Evangelo risuona nella Chiesa, e per mezzo di questa nel mondo,
introduce i credenti a tutta intera la verità e in essi
fa risiedere la parola di Cristo in tutta la sua ricchezza (cfr. Col. 3, 16).

9 - Mutua relazione tra la Tradizione e la Scrittura

La Sacra Tradizione dunque e la Sacra Scrittura sono strettamente tra loro congiunte e comunicanti. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo una cosa sola e tendono allo stesso fine. Infatti la Sacra Scrittura è parola di Dio in quanto scritta per ispirazione dello Spirito di Dio; la parola di Dio, affidata da Cristo e dallo Spirito Santo agli Apostoli, viene trasmessa integralmente dalla Sacra Tradizione ai loro successori, affinché questi (3), illuminati dallo Spirito di verità, con la loro predicazione fedelmente la conservino, la espongano e

la diffondano; accade così che la Chiesa attinge la certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Scrittura. Perciò l'una e l'altra devono essere accettate con pari sentimento di pietà e riverenza (6).

10 - Relazione della Tradizione e della Scrittura con tutta la Chiesa e con il Magistero

La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono un solo sacro deposito della parola di Dio affidato alla Chiesa, e nell'adesione ad esso tutto il popolo santo, unito ai suoi Pastori, persevera assiduamente nell'insegnamento degli Apostoli e nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle orazioni (cfr. Act. 2, 42 gr.), in modo che, nel ritenere, praticare e professare la fede trasmessa, concordino i Presuli e fedeli (7).

L'Ufficio poi d'interpretare autenticamente la parola di Dio scritta o trasmessa (8) è affidato al solo Magistero vivo della Chiesa (9), la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo. Il quale Magistero però non è superiore alla parola di Dio, ma ad essa serve, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone da credere come rivelato da Dio.

È chiaro dunque che la Sacra Tradizione, la Sacra Scrittura e il Magistero della Chicsa, per sapientissima disposizione di Dio, sono tra loro talmente connessi e congiunti da non potere indipendentemente sussistere, e tutti insieme, secondo il proprio modo, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime.



Bergamo, 21 maggio 1997

Carissimo don Giulio.

vorrei ringraziarti per essermi stato vicino nella preghiera in occasione della mia Ammissione al Diaconato e Presbiterato il 16 maggio scorso. So che non sono le tue celebrazioni, tuttavia sono certo che sei venuto volentieri per «il tuo» seminarista Francesco.

Di sicuro ai tuoi tempi non si facevano tante «baraonde» per decidersi di diventare prete: tutto era forse più sobrio ed essenziale, forse noi giovani abbiamo sempre bisogno di «latte», perché, in fondo in
fondo siamo sempre un po' nella bambagia. Tuttavia
penso che oggi come allora la sostanza della scelta è
la stessa: è il fidarsi nel nome di Gesù Cristo, è il giocare la vita su una roccia che non potrà mai crollare.
Desidero diventare prete perché non è una mia idea:
è accogliere un progetto che è più grande di me, è un
progetto di servizio nella Chiesa e per la Chiesa. È un
ministero che però ho imparato da uomini concreti, a
partire dai preti della mia parrocchia.

Per questo colgo l'occasione per ribadirti la mia riconoscenza per l'affetto e l'aiuto che ho ricevuto da te in questi anni di seminario. Tu sai come quando torno in Parrocchia a Zogno mi trovo bene, perché mi fai sentire a casa, perché capisco che nel cammino ho sempre persone che guardano «come un'aquila» il mio cammino e sanno dirigermi e correggermi. Grazie!

E poi vorrei che trasmettessi il mio ringraziamento al Consiglio Pastorale e a tutta la Parrocchia. So che avete pregato nei giorni prima della mia Ammissione e anche un buon numero di persone hanno partecipato alla celebrazione in Seminario: non mi aspettavo tanto affetto! Grazie ancora.

Chiudo qui, perché so che le cose lunghe a te non piacciono. Ma sentivo il bisogno di dirti, con semplicità, questi pochi pensieri che sgorgano sinceri dal cuore.

A presto...

Seminarista Francesco Bigatti

⁽⁶⁾ Conc. Vat. L Const. dogm. de fide cath., cav. 2 de revelatione: Denz. 1786 (3007).

⁽²⁾ Cfr. Conc. Trid., I. c. Conc. Vat. I. Sess, III. Const. dogm. de fede catholica, cap. 2 de revelatione: Denz. 1787 (3006).

⁽³⁾ S. Irenaeus, Adv. Piger. III, 3, 1; P.G. 7, 848. Harvey, 2, p. 9.

⁽⁵⁾ Cfr. Conc. Vut. 1. Const. dogm. de fide catholico, cap. 4 de fide et ratione: Denz. 1800 (3020).

⁽⁸⁾ Cfr. Conc. Vat. I, Const. dogm, de fide catholico, cap. 3 de fide: Denz. 1792 (3011).

⁽⁹⁾ Cfr. Pius XII, Litt, Encycl. Humani Generis. 12 aug. 1950: A.A.S. 42, 1950, 568-569; Denz. 2314 (3886).

ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO

LA NOSTRA FESTA SIETE VOI: 8° EDIZIONE

Sabato 10 maggio, in occasione della festa della mamma, si è svolta al Cinema Trieste di Zogno l'8º edizione de «La nostra festa siete voi!», gara canora che ha visto come protagonisti bambini di età compresa fra i quattro e i nove anni.

Le canzoni in gara, scelte come gli ultimi anni tra i pezzi presentati nelle varie edizioni dello «Zecchino d'oro», sono state tredici; queste ultime, divise in gruppi rispettivamente di quarro, cinque e quattro canzoni, sono state intervallate da un balletto preparato con impegno da un gruppo di ragazzine veramente scatenate.

La scelta dei brani non è stata casuale: ognuno di essi racchiudeva un messaggio particolare che abbiamo pensato di lanciare al pubblico presente in sala proprio attraverso la voce dei nostri piccoli cantanti.

I hambini sono stati veramente tutti bravi e, per questo motivo, il compito dei giurati scelti in sala non credo sia stato dei più semplici. Le votazioni hanno visto come primi tre classificati nell'ordine i seguenti bambini: Marinella Russo che ha cantato «Il superpoligiotta», Gaia Ferrari e Carlo Risi che hanno cantato la canzone «Io Tarzan, tu Jane» e Francesco Locatelli e Virna Dolci con la canzone «Ombretta del Mississippi». Tutti i bambini sono stati premiati exacquo con una pergamena personalizzata, ricordo di questa edizione de «La nostra festa siete voi!».

A questo punto credo sia giusto effettuare gli opportuni ringraziamenti a tutti coloro i quali hanno contribuito alla preparazione ed all'esecuzione di questa bella festa. Prima fra tutti i bambini, non solo i solisti, ma anche gli appartenenti al coro, composto da cinquanta elementi: la loro presenza è stata, come si può ben immaginare, indispensabile. Ci sono poi Patrizia, Vanna e Chiara, che armate di santa pazienza, si sono cimentate in pesanti prove per preparare la bellezza di, aprite bene le orecchie, sessantotto bambini, e direi che non sono pochi: le ragazze del balletto, coordinate dalle brave coreografe Rossana e Vanina; Mara, che con la sua bella voce ha cantato «Crescerai», una popolare canzone dei Nomadi; Antonella, che ha collaborato con don Luigi durante la presentazione; tutti i ragazzi assenti dal palcoscenico, ma sempre presenti dietro le quinte, Giorgio, Monica, Michele, Stefano, Vittorio.

Un ringraziamento particolare va, infine, a don Luigi, timoniere del nostro Oratorio, e a tutta la popolazione di Zogno, che con la sun presenza sostiene e rende vive le attività del paese. Spero proprio di non aver dimenticato nessuno, e per concludere auguro a tutti una buona estate ed un arrivederei all'anno prossimo.

Ciao!

Antonella

ALLA CORTE DELLA REGINA DEL DANUBIO

Racconto semiserio di un cronista viaggiatore

E così il fatidico mercoledì 30 aprile giunse per i cinquantaquattro avventurieri, disposti a tutto, pronti ad affrontare un lungo viaggio, pieno di insidie verso una meta avvolta di mistero e di fascino. Budapest, «regina del Danubio», attendeva impaziente il luro arrivo e si accingeva a ripagarli di ogni fatica.

Quando ormai il sole volgeva al tramonto, sull'antico sagrato fervevano gli ultimi preparativi, si approntava con cura ogni cosa, si scambiavano saluti. Infine con lo sguardo rivolto alla Chiesa, ciascuno invocava la protezione del Signore, della Madonna e dei Santi patroni. Si parte! La carovana inizia a muoversi puntando decisamente verso oriente. Le sue guide, don Luigi e l'esperto Pigi, la porteratmo a destinazione senza smarrire la retta (si fa per dire) via. Dopo un brevissimo tragitto, nella terra di Villa d'Almè, un povero viandante chiede disperatamente di aggregarsi alla carovana. Guarda caso è diretto verso la nostra stessa meta. «Che fortunata coincidenza!» esclama costni... ed è subito dei nostri.

È buio. Tutto sembra procedere come stabilito, ma una sosta forzata, lungo la strada maestra Milano-Venezia, fa ritardare di non poco la tabella di marcia, «Se questo è l'inizio del viaggio, chissà come sarà la fine!», avrà sicuramente pensato qualcuno in cuor suo. Niente paura! Una piccola accellerata ai cavalli «fiscali» del nostro mezzo di trasporto, avrebbe permesso di recuperare il tempo perduto. Illusione che dura poco. Giunti ai confini, le guardie frontiere vogliono controllare le nostre identità, ad uno ad uno, come se fossimo dei clandestini. Non hastano neppure le persuasioni e le credenziali curiali di don-Luigi per convincerle delle nostre pacifiche intenzioni. Siamo costretti a rispondere all'appello, mostrando i nostri volti e i nostri «lasciapassare» allo sguardo severo delle nostre amiche (ancora una volta si fa per dire) guardie.

Qualcuno impreea «Te possino accecar!». «Che peciàdal». Anche questo interminabile momento passa. È notte funda. Il sonno ormai ha vinto quasi tutti. E così tra un ronf... ronf il viaggio prosegue senza altri intoppi grazie alla vigile guida del nostro caro Pigi. Le prime luci dell'alba di giovedì 1º maggio rivestono di colore la prateria (putza) ungherese. Orsů! Destateví e ammirate. Molti ancora sonnecchiano. Quando il sole appare in tutto il suo splendore, ecco udire una voce che bruscamente risveglia tutti: "Prrronto!". Qualcuno, un po' assonnato, chissà perché sembra cercare la cornetta del telefono per rispondere col rituale «Chi parla?». Era la voce dell'assistente di bordo il quale illustrava la tabella di marcia, la velocità di crociera, le località in attraversamento, l'orario previsto di arrivo. Una cosa è certa: siamo in forte ritardo anche perché le strade che stiamo percorrendo sono strette e dissestate.

Ai nostri occhi appare in Iontananza il Lago

Balaton, il più grande bacino europeo di acqua dolce, segno che fra qualche ora saremo a Budapest, alla corte della regina del Danubio. Sono le 12, dopo 16 ore di viaggio la carovana, apparentemente stremata, raggiunge l'accampamento Olympia dove un esclusivo «gulyas» (altro che tirami sù!) rigenera le forze dei viaggiatori e dà loro la carica giusta per iniziare l'esplorazione della mitica Budapest.

Ristorati e saziati, freschi e vispi più che mai, senza dare alcun segno di stanchezza, ci apprestiamo con Zoldan, la guida del posto, a raggiungere il cuore della città, ovvero la Piazza degli Eroi. Per la verità, dopo un viaggio così lungo e tormentato, anche noi potevamo sentirci un poco eroi. Chissà se in futuro il popolo di Budapest ci immortalerà con una stele a perenne ricordo della nostra visita nel regno ungherese.

Imponenti sono le statue equestri degli antichi capi tribù e quelle dei re ungheresi. Sul lato destro della piazza si eleva la Galleria d'arte, il maggior locale di esposizione di arti figurative. Sul lato sinistro il Museo delle Belle Arti che custodisce numerosi capolavori della pittura e della scultura, «Ocio!», grida qualcuno di noi. Un gruppo di baldanzosi giovanotti si diverte a dribblare con lo skateboard (chi è costui? indovinate un po' voi...) turisti e visitatori della piazza, noi compresi.

Accanto alla piazza si stende un immenso ed antico parco, il Parco Comunale. Oggi 1º Maggio a Budapest si celebra la festa popolare e il parco brulica di bancarelle, di mercanti e di persone di ogni razza ed età. E allora anche noi ci immergiamo in questo bagno di folla desiderosi di scoprire mercanzie e prodotti dell'artigianato locale: pizzi e ricami, porcellane, oggetti in vetro, specialità alimentari, ...

Sembra che tutti vogliano far man hassa del mercato. In realtà poco allettanti risultano essere alla fine le proposte del mercato. Ritorniamo all'accampamento dove prima di cena nell'unico locale che ci è concesso, niente che po' di meno, il nightcluh, celebriamo la S. Messa. La preghiera e il raccoglimento tuttavia non mancano. D'altra parte Gesù ei ha detto «dove due o più sono riuniti nel mio nome io sarò in mezzo a loro». Non ha detto dove! E noi l'abbiamo subito preso in parola. Dopo il pasto, consumato a suon di valzer e musiche popolari internazionali, quando da tutti ci si aspetrava la classica «Buona notte», alla faccia della stanchezza, sentiamo proporre dalle gentili signore, ormai elevate a dame di corte della regina del Danubio: «Che si fà stasera?». Come non resistere al loro invito! E così ci concediamo una breve passeggiata nei dintorni alla ricerca senza esito di una pasticceria dove poter gustare la specialità del luogo, lo strudel ungherese.

Venerdi 2 maggio. Preschi, riposati e gasati siamo desiderosi di riprendere l'esplorazione seguendo le orme della nostra esperta guida. Usciamo dalla città e risalendo l'Ansa del Danubio raggiungiamo Szentendre, una cittadina davvero caratteristica e ben conservata. Qui possiamo scoprire una meravigliosa collezione di ceramiche e di sculture in terra cotta, opera di una celebre artista ungherese.

Bancarelle e negozietti di ogni genere sembrano tracciare una linea di comice alle vie antiche di questa surpenda località. Insomma quanto basta per lustrarsi gli occhi e per cominciare a mettere mano al portafoglio. Subito dopo ci attende Estergom dove ci appare in tutta la sua magnificenza la Cattedrale che dall'alto della collina domina la città. Lunga 107 metri, larga 34, con la cupota che supera i 71 metri d'altezza, custodisce al suo interno una copia dell'Assunta di Tiziano, mentre annesso alla Chiesa è il Tesoro della Cattedrale che comprende opere d'arte sacra che vanno dal XI al XVIII secolo.

Dopo la devota contemplazione di questo monumento di spostiamo a Visegrad per il pranzo sempre con la compagnia musicale di un quartetto: cimbali (che strumento sarà mai?) e archi. Così di rifocilliamo come si conviene. Poco distante dal posto di ristoro, inerpicata in cima al monte Sibrik, si erge la fortezza di Visegrad, più volte ristrutturata e ampliata. Sembra fare da sentinella all'Ansa del Danubio. Visitiamo le sue mura e gli interni che custodiscono le antiche vestigia di epoche remote. Qualcuno di noi si immedesima nella parte dei cavalieri di quel tempo e preso da raptus atavico, tipico dell'Orlando Furioso o di don Chisciotte, sembra andare all'assalto della fortezza. Siamo proprio una bella comitiva di «fo' de cò».

«Prronto! É lui!». Il nostro assistente di bordo il quale ci informa del programma della serata che prevede un'appetitosa cena in csarda (da non confondere con il pesce), tipico locale ungherese e gran finale con navigazione notturna sul Danubio. Alla esarda ritroviamo i soliti ignoti, ovvero gli stessi musicisti che avevamo ascoltato durante il pranzo; ed ora cambiata la divisa ci dilettavano con le stesse musiche come se fossero in tournée: che volcte di più? «Oh! Che meraviglia!». «Quale incanto!». Sono alcune espressioni che commentano da sole la navigazione notturna sul Danubio attraverso la città di Budapest. Sognoo son desto? Tutto è davvero affascinante. Il suggestivo gioco di luci rende la città un incanto, un mondo da favola. Se poi ci aggiungete lo champagne e la musica dei più famosi valzer, potete immaginare quale godimento. Torniamo in albergo e con gli occhi che attendono di essere chiusi rivisitiamo le bellezze ammirate lungo la giornata.

Il mattino di sabato 2 maggio, dopo la S. Messa, ripartiamo per completare il tour di Budapest. Quasi al galoppo, perché il tempo stringe (ma noi giovani non temiamo nulla!), visitiamo piazze, vie, chiese e celebri palazzi. Sostiamo brevemente davanti al Parlamento, uno dei simboli della città. Con le sue dimensioni di grande imponenza e l'alta cupola che ne caratterizza il profilo, l'edificio ha tutte le sembianze di una reggia da fiaba e per certi versi ricorda moltissimo il Parlamento di Londra. Attraversando il ponte delle Catene raggiungiamo l'Isola Margherita che sorge proprio in mezzo al Danobio. Lunga due chilometri e mezzo e larga cinquecento metri nel punto più largo, è ricea di giardini dove sono piantate diverse varietà di alberi rari e di fiori esotici. Fu qui che il re

ungherese Béla IV costrui intorno al 1200 un Palazzo

Reale e qui fece edificare il Convento della Beata Vergine che accolse come suora sua figlia Margherita della quale l'isola prese il nome.

Dopo una piacevole passeggiata tra i giardini dell'isola, ci attende nel pomeriggio la visita al Palazzo Reale più volte distrutto e ricostruito. Oggi il Palazzo ospita la Biblioteca Nazionale e tre musei. I grandiosi cortili del Palazzo sono decorati da statue la cui più famosa è quella della «Fontana della caccia di Mattia», uno dei più grandi re ungheresi.

Più tardi ci portiamo, sbandando un poco per la stanchezza, verso il famoso Matyas Templom (per gli amici Chiesa di Mattia). Danneggiato gravemente durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale, è stato completamente ricostruito in stile neogotico. Vale proprio la pena visitarlo. Al suo interno si sta celebrando un matrimonio, per cui non ci è data la possibilità di ammirarlo in tutti i suoi particolari. All'improvviso, quando stiamo per uscire, il possente organo irrompe con la maestosità del suono ripieno e allora c'è qualcuno che non resiste al musicale richiamo e con un rapido dietro-front ritorna nella Chiesa per gustarsi questo fuori programma.

Dopo la salita all'originale fortificazione del Bastione dei Pescatori, collocato alle spalle della Chiesa di Mattia, cerchiamo di spendere e di spandere gli ultimi fiorini rimastici per il tradizionale shopping. La sera ci attende Budapest by night. Prima l'affannosa ricerca di un caffé con qualche posto a sedere, poi passeggiata lungo le moderne e illuminate vie del centro commerciale. E qui non vi dico cosa abbiamo visto. Altro che danza del ventre, Casinò, discoteche, night club, ritrovi di ogni genere e per ogni gusto, profili e curve alle vetrine di fanciulle danzanti, per non dire conturbanti, attraggono irresistibilmente noi fragili maschietti. Prontamente richiamati da don Luigi, non ci facciamo trascinare sulla via del-

la perdizione. Ah! Come avretumo voluto perderci in quel mondo di innocenti balocchi.

Torniamo in albergo perché domani ci aspetta il melanconico e lungo viaggio di ritorno. Caro Pigi, ora pensaci tu. Alle prime ore di domenica 3 maggio riprendiamo la strada che ci riporta a casa. Dalle postazioni della nostra carovana salutiamo la regina del Danubio. Ella pare rispondere al nostro saluto e direi «Arrivederei cari amici. Ritornate presto».

«Prronto!». Ancora lui per le ultime comunicazioni circa il programma e i tempi del viaggio di ritorno.
Lungo le strade di campagna scorgiamo numerosi nidi di cicogne appollaiate in cima ai pali della corrente elettrica. Uno spettacolo davvero mai visto se non
nelle immagini televisive. Al confine con la Slovenia
il dramma di una famiglia italo-rumena al cui padre è
negato il permesso di oltrepassare la frontiera riempie
i nostri cuori di tristezza. Dopo il pranzo a Maribor,
città slovena, il viaggio prosegue senza problemi. Ci
fermiamo all'oasi «autogrill» per il ristoro del corpo
e dell'anima con la S. Messa che celebriamo in un
posto all'aperto non disturbato.

Poi, via, verso casa. Fortunatamente le guardie frontiere italiane ci lasciano passare senza particolari controlli. Quando ormai sta per avvicinarsi la mezzanotte ecco apparire illuminato il nostro paesello di Zogno. Dall'alto del campanile sembra una madre in attesa di riabbracciare il proprio figlio che da tempo manca da casa. Quanti ricordi, quante immagini, quante emozioni, quante nuove amicizie da conservare nei cuori di ciascuno. È stato bello. È stata un'esperienza indimenticabile. Da oggi, quanti hanno partecipato potranno dire «C'ero anch'io!». Grazie don Luigi! Grazie amico Pigi! Alla prossima! E che nessuno manchi!

Il cronista viaggiatore Maurizio Mozzocchi



Foto ricordo dei partecipanti allo gita a Budapest del maggio scorso.

FESTA DELLA COMUNITÀ Sagra di San Lorenzo

31 LUGLIO-10 AGOSTO 1997

- Giovedi 31/7 ore 20.30: Celebrazione Eucaristica con meditazione sulla figura del Santo. Ore 21.30: Concerto della «Premiata Banda Musicale» di Zogno.
- Venerdi 1/8 ore 19.30: Apertura festa. Ore 20.30: Ballo liscio.
- Sabato 2/8 ore 18.00: Quadrangolare di calcio «Mosca Sara» alla memoria 2º Ed. Categoria Esordienti, Ore 20.30: Ballo liscio.
- Domenica 3/8 ore 12.00: Pranzo dell'anziano con tombolata (su prenotazione). Ore 18.00: Finali Quadrangolare di calcio. Ore 20.30: Ballo liscio.
 - Lunedì 4/8 Ore 20.00: «Palio 1997».
 - Martedi 5/8 Ore 20.00: «Palio 1997».
- Mercoledì 6/8 Ore 20.00: «Cantafestival» 5°
 Ed.: gara canora. Premiazione «Palio 1997».
- Giovedi 7/8 Ore 9.00: Triduo di preparazione. Ore 20.30: Ballo liscio.
- Venerdi 8/8 Ore 9.00: Triduo di preparazione. Ore 20.30: Ballo liscio.
- Sabato 9/8 Ore 9.00: Triduo di preparazione.
 Ore 15.00: Confessioni comunitarie. Ore 20.30:
 Ballo liscio. Ore 22.00: Spettacolo pirotecnico.
- Domenica 10/8 Festa di San Lorenzo. Ore 11.00: Solenne Concelebrazione Eucaristica. Ore 12.00: Pranzo (su prenotazione). Ore 17.00: Processione con il simulacro del Santo. Ore 20.30: Ballo liscio. Ore 22.00: Tombolata di San Lorenzo.

Durante la sagra funzionerà il servizio bar - gelateria - pizzeria - cucina e la ruota della fortona.

AVVISO

«C'è un invito per te»

Le monache del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco (Zogno) offrono l'opportunità di giornate di ritiro per signorine dai 16 ai 35 anni desiderose di spazi di riflessione e di silenzio: in agusto dal 25 sera al 29 mattino. Si terrà un corso di esercizi animato da P. Angelo Gentile T.O.R.

Importante è accordarsi per telefono o per scritto: tel. 0345/91130 - via Febbraio, 1 - 24019 Zogno (Bg).

N.B.: Porta con te la Bibbia e la biancheria da letto.

PRIME COMUNIONI 18 MAGGIO 1997

Con volo aggraziato garrendo di maggio veloci le rondini abbracciavano il cielo.

E la vita
con i suoi giri di boa
e l'esistere
in molte stratificazioni
han sospinto
lungo la rotta
lo sguardo libero
attento
alla stella Polare.
Dell'angelo guida
affiancatoci da Dio
deboli fossili tracce.

Oggi tra i figli di un'altra Prima Comunione aerei dovuto farmi battito nel cuore d'ognuno di loro per veleggiare di nuovo al soffio divino. Ma il mio veliero naviga sottovento nella sua stiva forzieri d'apparenze flash dell'essere merce.

Nel tempio d'arte dove mio padre approdò per un'ultima benedizione prima di tornare al mare ho rivisitato la gola castana delle rondini lo sfarfallare dei maggiolini ed al grido: «Terra, Terra!» dei bambini in festa ho intuito che la vera comunione è con la vita.

Nunria

Professione di fede '97:

Agos Kidane Baroni Laura Belloli Deborah Brissoni David Buratti Yorick Busi Daniele Capelli Paola Cattaneo Daniele Curnis Roberto Figà Guido Gherardi Michele Ghisalberti Giuliana Ghisalberti Giuseppe Grumaglia Carola Gulino Patrizia Locatelli Loredana Manzoni Sonia Mazzoleni Alice Mazzoleni Matteo Minelli Marcello Morgante Donatella Negri Eleonora Noris Erika Orro Claudia



Perrotta Giovanna Pesenti Ausilia Pesenti Roberta Pievani Cristina Propersi Matteo Rinaldi Marcello

Risi Maria Risi Nicola Sonzogni Daniela Tiraboschi Luca Volpi Piorenzo Zanchi Cristina Zanchi Michela

Catechisti: Carsana Bianca Gatti Graziella Sr. Rita Tiraboschi Costanza

18 MAGGIO 1997

Messa di Prima Comunione per:

Adobati Fabio Bonzi Sara Carminati Alan Carminati Cecilia Carminati Selena Carrara Nicla Cavalleri Giorgio Cortinovis Stefano Della Chiesa Marco Donadoni Daniela Ferrari Gaia Gherardi Lorenza Gherardi Selene Ghisalberti Davide Ghisalberti Matteo Giupponi Sara Lazzaroni M. Chiara Losardo Sara Maniglia Francesca Mantimucci Rosa Maria Mazzoleni Ramona Pesenti Daniela Pesenti Veronica Propersi Alessia



Propersi Elena Regazzoni Stefano Risi Carlo Risi Jessica Rota Monica Russo Marinella Sana Daniel Salvi Alberto Salvi Andrea Sonzogni Francesco Sonzogni Stefano Tassi Giovanni Volpi Chiara Zanchi Aleyandro Zanella Paolo Zonca Eleonora

Catechisti: Suor M. Giovanna Albertina Matteo e Alessia Oggi 25 maggio 1997 il Vescovo S.E. Mons. Giovanni Locatelli ha segnato con il sigillo dello Spirito Santo:

Angeretti Nicole Arioli Luca Avogadro Francesco Capelli Davide Canninati David Carminati Elena Carminati Magdalena Ceroni Antonella Cervellera Federica Cortinovis Alessia Cortinovis Roberto Costanzi Ester D'Angelo Elena Della Mussia Luca Ferrari Dario Ferrari Fabiana Fustinoni Federica Garofano Andrea Gervasoni Alice Gervasoni Roberto Ghisalberti Filippo Ghisalberti Luisa Ghisalberti Monica Gotti Lorenzo



Gritti Diego
Guirri Giolia
Marconi Giovanni
Mazzoleni Monica
Mocchi Claudia
Orlandini Mario
Pellegrini Simone
Persico Paola
Pesenti Gloria
Pesenti Massimo

Pesenti Michele
Pozzi Paolo
Propersi Daniela
Regazzoni Marina
Regazzoni Michele
Rinaldi Diego
Rinaldi Michela
Rinaldi Valentina
Risi Roberta
Rubis Carlo

Ruggeri Sara Salvi Luca Salvi Marco Salvi Nadia Sonzogni Barbara Sonzogni Daniela Sonzogni Nicola Virgilio Elena Volpi Federica Zanchi Michela

MONDO MISSIONI

Il 21 aprile, siamo ritornati in Rwanda, Roberto per la prima volta, Flora terzo viaggio, Rino 36º viaggio. Flora con cinque ragazze dopo avere acquistato alla capitale l'occorrente, hanno confezionato una cinquantina di materassi, mentre per le lenzuola e trecento tende è stata utilizzata la stoffa arrivata col container.

Roberto e Rino in officina per la costruzione di tavoli per tutti i locali del centro. Musticchiere e griglic alle finestre, sistemazione grondaie e porte e tanti altri lavoretti. Alcuni giorni con l'attrezzatura necessaria li abbiamo messi a disposizione per la riparazione di una cistema al dispensario gestito dalle suore.

È stato iniziato al centro lo scavo per una cistema interrata con una capienza tra i 150 e 200 mila litri. Si è continuato a dare un aiuto in viveri, e in certi casi particolari in danaro ai profughi che ritornavano dallo Zaire. In modo particolare si è concentrata l'attenzione sui bambini, i quali dopo tre anni passati nei campi profughi, o nascosti nella foresta, la maggior parte hanno una forte anemia, pellagra, scabbia e un accentuato stato di denutrizione, in poche parole sono scheletri viventi e di conseguenza la mortalità è molto alta.

Durante la permanenza abbiamo avuto la visita degli addetti dell'ambasciata italiana di Kampala, e di chirurghi americani specialisti in ortopedia infantile. Il giorno 8 giugno si è fatto ritorno in Italia.

Offerte ricevute e utilizzate:

Official discount of different control of the contr
F.M L. 100,000
P.G.A L. 180.000
Fam. E.M L. 300.000
Fam. G.L L. 100.000
Fam. S.P.A L. 200.000
Fam. B.A.R L. 200,000
Fam. P.G.A L. 100.000
B.M.G L. 363.150
V.F L. 100.000
Don Giulio L. 1.000.000
N.N L. 50.000
N.N L. 10.000
P.M doll. 150
J.E doll. 150
S.M doll. 150
N.N doll. 55
Don Giulio fr. sviz. 400
N.N L. 500.000

A futti un grazie e un cordialissimo saluto.

Rino



Anna Marchesi in Rolucistan e i bambini di Quetto.

IL MONDO È LA MIA CASA

La nostra concittadina zognese, Anna Marchesi, ha ritrovato la sua vera casa nel mondo in cui sa spaziare senza mai darsi tregua.

Intervistata da Gianmarco Vitali, per conto del periodico mensile dei missionari monfortani «L'Apostolo di Maria», offre di sè una interessante testimonianza, direi persino sorprendente che qui riassumo per la gente di Zogno che forse l'ha dimenticata.

Allerma: «Sono l'ultima di cinque figli e sono nata in una famiglia molto unita, serena e con profonde radici religiose.

Tutti vivevano l'amore per il prossimo ma è stata soprattutto mia manma a plasmatmi con la sua vita (a Zogno ricordano che lo figlia Anna ha assistito a lungo la manma inferma con annevolezza) ... anche il papà ... pacifista ... ci aiutava a capire la realtà dei puesi lontani da noi...

Fin da piccola decisi di diventare infermiera per poter poi lavorare nei paesi del Sud del mondo.

Raggiunsi, dopo la morte di mamma e papà, mia sorella in Svizzera dove, studiato il tedesco, seguii il corso di formazione per infermiera professionale, poi di sala operatoria e infine come dirigente d'ospedale.

Nel 1961 in Svizzera venne fondata Interteam, una associazione per il volontariato missionaria laico e partii per l'Algeria.

In questo paese islamico iniziò ciò che, come un filo, doveva legarmi e accompagnarmi per tutto la vito

Infatti, ad eccezione dei due mesi in Ruanda nel 1994, tutte le mie missioni si sono svolte in puesi mussidnani. In Algeria ho lavorato per due anni e mezzo. Negli anni seguenti intercalai il lavoro in Svizzera con le missioni all'estero.

Nel '73-'74 divenni responsabile di sala operatoria all'ospedale San Giuseppe di Gerusalemme... vi ritornai anche nel '77-'78, questa volta come infermiera in un orfanotrofio a Gerusalemme... dove ho frequentato dei corsi biblici di ebraico e di arabo.

Nel 1985 la Croce Rossa Internazionale (CICR) cercava del personale e mi presentai... per partire nell'86 per Quetta, nel Balaucistan, dove assunsi la direzione di un ospedale di guerra. Il conflitto afgano era al cubnine. Il 15% dei feriti erano bambini....

Passai direttumente a Gaza (Polestina) dove avevo l'incarico di visitate i compi di detenzione dei prigionieri politici palestinesi (10.000 - 15.000)... Questi quindici mesi furono massacranti...

Nel dicembre del '90 ripartii per i territori occupati ma questa volta a Nablus e mi trovai coinvolta nella guerra del Golfo...

Infine nel 1996 sono partita per il Kurdistan con Emergency, organizzazione umanitaria fondata dal dott. Gino Strada...

Il viaggio di questi anni mi ha portato ad abbracciare la spiritualità di Charles de Foucault che invitava i cristiani a dare l'esempio... non predicandolo!.. Il deserto è una scuola di uniltà, lì sei da solo davanti all'Infinito. Questa esperienza mi ha spinto a — scendere dentro — la storia di Dio che ... mi lega a tutta l'umanità...

Quello che mi ha sempre colpito è stata la fiducia che le persone riponevano in me. Tu arrivi, sei straniera, parli poco la loro lingua, eppure percepiscono che sei li per loro e si fidano di te...

Il popolo afgano.... raramente tradisce le sue emozioni. Quasi mai li ho visti mostrare pena o tristezza o piangere. La loro fiducia è profondo abbandono alla volontà di Dio... Il marito preferisce vedere la moglie morta piutosto che curato do un infermiere e se ha bisogno di un'amputazione, viene respinta...

Ma la realtà più disarmante è nei hambini che non hanno conosciuto altro che la guerra... basta pensare a quelli che sono esplosi sulle mine antiuomo è che hanno subito violenze di ogni genere... che poi sono obbligati loro stessi ad uccidere...

Non c'è ficturo per nessano nei conflitti...

Finché si continuerà a fabbricare armi di ogni genere e mine antiuomo non vi sarà futuro per l'ununità!».

La nostra Anna Marchesi non si è ancora fermata e, nel mondo che è la sua casa, le rimane un lungo cammino da percorrere.

Noi vogliamo essere con lei, ora che è tornata a galla nella nostra memoria, nel silenzio, nella preghiera e nella condivisione del suo struggente desiderio di hene per tutti i popoli della terra e per tutte le persone dilamiate dal disamore.

d.GG.



Partecipanti di pellegrinaggio moriono accompagnati dall'assistente di A.C. don Umberto Tombini.

Il 14 maggio scorso, ho partecipato al pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Frassino di Oneta, organizzato dall'Azione Cattolica per la nostra Comunità. Personalmente non ero disposta a partecipare attivamente, perché ero preoccupata per la salute dei miei cari. La recita e la meditazione del Santo Rosario mi ha resa più serena. All'arrivo mi colpì il silenzio e la pace del luogo. Nel santuario, l'uma contenente la statua della Madonna e della pastorella, attrasse il mio sguardo. Soprattutto mi commosse il gesto della Madonna: la mano che indica il fazzoletto macchiato di sangue della fanciulla sembrava dicesse: «Ti darò una mano». Sentii in me la certezza che con il suo amoroso aiuto avrebbe asciugato le mie lacrime. Durante la celebrazione della S. Messa piansi, non più di dolore, ma di sollievo. Baciata la reliquia, mi avvicinai alla Madonna e le dissi di cuore: «Grazie Maria!».

TRA I PARADÌS CHE GH'È MÈ CATA FÒ CHEL GIÖST!

Ai tép de Càrlo Códega gh'ia apéna à paradis: adès i n'a'mentàt per tièc i scotafis!

Gh'è'l paradis der cà e chèl a n'sà do'l'è; gh'è'l paradis dei òche, ma chèl l'è de sircà!

 Ol paradis dei ôche a i dis che l'gh'è del bû, però l'è per i lôch e tôcc i pôer tetù!

Con chèsta storia ché gh'è sèmper de rescià perchè no i sarés àche se i és de ragionà! Adès l'intènta fò a'l paradis dei àtei che crèt pròpe a negòt, ma l'è che a rebelòt!

Gh'è a'û paradîs che'n têra che l'fa dientă töcc màcc, l'è chèl dei sóloc e'l sèsso che i lo pöl gót gna i ràcc!

Perchè sto paradis con tit ol sò de fà, al dara apéna'l tép de fàt che disperà!

Ma chèsta l'è ona storia tròp lónga de contà perchè l'è sèmper chèla che tocc i vol proà! I préce i mila i bràghe per un perdi la piàssa intàt che la se'ngròfia de piò la sà matàssa!

Ol mont al s'ê reultât de chêla bànda'nvèrsa e a chèla bànda'nchécia gna piò mgil i ghe pènsa!

Ol paradis più hèl l'è chèl che te fé sò de chèla bànda giòsta che và po'mèa a rödèl!

Però, ol Padre-etèrno, de töcc al se fà sènt, se màa'nde cràpa gnōca, 'ndèl còr al làssa'l sègn!

d.G.G.

RESOCONTO			S. Messa			In Batt, Bryan Ezio:	1	100.000
FINANZIARIO			ai Cassarielli:	L.	170,000		L.	500,000
MAGGIO-GIUGNO 1997			Devoti Caravaggio:		300.000	in Date Rossella	L.	300,000
		V 1227	Ann. Bellaviti:	L	100.000	Per il Musco di S.	Las	on zo.
Entrate:	1	39.161.305	In M. Siro		100,000	Saronno:	L.	50.000
Uscite:		24.376.000	Tiraboschi:	L.	300,000	Sucomo.	*	.50.0570
	-	_ 1	T.D.C.C. per	-		Per S. Bernardino:		
			Quarantore:	L.	1.000.000	Elem. festa:	1	348.000
Hanno offerto in particolare:			Bepo Ferrari per	-	1.00.000	Licin. Icati.		.70.000
			Quarantore:	L.	200,000	Per il Ricovero:		
Per la Chiesa:			In 25° Nozze:	I.	100.000	Dipendenti MITI:	L.	262,000
Montagnosi:	L.	350.000	6° Ann. Lorenzo P.:		300.000	Dipendenti MVB:	L.	814.000
In Nozze	-	2200000	In M. Dora Ruggeri		200.000	Dipendenti Arvis.		014.000
Andrea-Laura:	I	300.000	Benedizione case:	L.	105.000	Per Trefontane:		
In Batt. Nicola:	L.		In Barr. Mattia:	L.	100.000	In M. Chierichetto		
In Batt. Marco:	L.		In Batt. Silvia:	L	200.000	Marco Pesenti:	L.	1.000,000
In M. Lucia	-	1001000	In Batt. Giorgio	-	200.000			1,000,000
Tiraboschi:	L.	500,000	Vincenzo:	L.	300,000	Per Nostra Signora	de	Sacro
In Nozze	-		In M. Riccardo			Cuore di Gesù:		
Germano-Romina	: L.	500.000	Scaglia:	L.	250.000	Elem. della festa:	L	5,350,000
Per il parroco:	L.	350.000	In M. Ghisalberti:	L.	100.000	di cui:		
F.R.:	L.	100.000	In Nozze		111111111111	in M. Lorenzo e		
Per SS. Quarantore	L.	300.000	Gianluca-Sara:	L.	400.000	Caterina Glusalberti:	L.	100,000
In M. Suor Natalina	L.	500.000	In Batt, Diego:	L.	50.000	N.N.:	L.	200,000
In Nozze			G.G.:	1	100.000	N.N. (n. 2):	T	100.000
Luca-Roberta:	L	200,000	In M. Paolo S.:	1	100.000	N.N. (n. 19):	1	50.000
In M. Padovani			In M. Enrico			Zambelli:	L.	200.000
Luigina:	L.	1.000.000	Pesenti:	L.	500,000			
In Batt. Nicole:	L.	200.000	In Batt. Sophia:	L.	100.000	Per i banchi nuovi		
In Batt. Michele:	L	150.000	Per Nicole Boraschi:		100.000	di S. Bernardino:		
Prime Comunioni:	L	1.195.000	Antonio Mascheroni:		200.000	raccolte in via		
In M. Pietro			Per Messa		200.000	Locatelli, S. Bernard	line	
Cortinovis:	L.	200.000	Gianni N.:	L	100.000	Inzogno, Comelle:		1.220.000
In 50° Nozze			In Nozze					4.120.000
	120							

ANAGRAFE PARROCCHIALE: MAGGIO-GIUGNO 1997

L.

300,000

Luigi-Carmela:

Rinati col Battesimo figli di Dio:

Bosatelli Nicole, nata il 17/3/97 e battezzata il 18.5.97. Pesenti Giorgio

Vincenzo, nato il 17/2/97 e hattezzato l'8/6/97. Carnevale Mattia.

nato il 4/3/97 e battezzato l'8/6/97.

Severgnini Silvia, nata il 27/1/97 e battezzata 1'8/6/97.

Baroni Diego, nato l'1/3/97 e battezzato il 15/6/97. Capelli Sophia. nata il 15/4/97 c battezzata il 22/6/97.

Pesenti Bryan Ezio. nato il 13/3/97 e battezzato il 29/6/97. Tirahoschi Roberta, nata il 17/3/97 e harrezzata il 6/7/97.

Ugo-Donatella:

Uniti per sempre in Cristo:

Ruggen Gianluca con Gervasoni Sara, il 14 giugno 1997.

Carminati Ugo Giuseppe con Foresti Donatella, il 28 giugno 1997.

Rinati in Cristo alla vita eterna: Suor Dentella Luigina

Teresa Natalina, d'anni 87. 1'8 maggio 1997. Padovani Luigina

Giuseppina, ved. Cortinovis, d'anni 94, il 14 maggio 1997.

Fustinoni Adele Amalia Maria, ved. Pesenti. d'anni 86.

il 2 giugno 1997. Magoni Teresa Giovanna Giuseppina. d'anni 79,

100,000

il 5 giugno 1997. Giupponi Agostino, d'anni 75.

il 17 giugno 1997. Pesenti Giuseppina, ved. Ghisalberti, d'anni 98.

il 23 giugno 1997.



Sonzogni Giovanni d'anni 48 il 23-6-97

Sonzogni Giovanni, d'anni 48. il 23 giugno 1997. Pellegrinelli Giovanni, d'anni 69. il 25 giugno 1997. Sonzogni Claudio d'anni 31 il 5 luglio 1997 Bonomi Felicita d'anni 71 il 7 luglio 1997

5.340,000



Pesenti Giuseppina ved. Ghisalberti d'anni 98 il 23-6-97



Padovani Luigina ved, Cortinovis d'anni 94 il 14-5-97



Sonzogni Paolo nel 20° anniversario il 20-7-97



Fustinoni Salvatore nel 9° anniversario il 29-8-97



Sonzogni Angela ved. Fustinoni 4° anniv. il 7-7-97



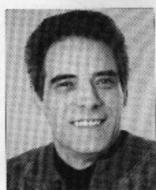
Carminati Lorenzo nel 16° anniversario 1'11-7-97



Carminati Battista nel 15° anniversario 1'8-11-97



Carminati Rosanna nel 27º anniversario il 27-7-97



Cortinovis Pietro nel 1º anniversario il 31-7-97



Pesenti Enrico Mario nel 2° anniversario il 15-9-97



Sonzogni Andrea nel 17º anniversario il 13-8-97



Pacchiana Pierangelo nel 12º anniversario il 17-8-97



Nosari Gianni nel 4º anniversario il 3-7-97



Tiraboschi Siro Giuseppe nel 7º anniversario il 30-5-97



Ghisalberti Mario nel 6° anniversario il 27-7-97



Scaglia Riccardo nel 7º anniversario il 25-8-97



Bettinelli Giuseppe nell'8° auniversario il 23-8-97



Ex voto del Santuario del Perello.

MOSTRA LUGLIO-AGOSTO 1997

La mostra luglio-agosto 1997, nella solita Chiesa della Confraternita a fianco della Parrocchiale di Zogno, mira a mettere in risalto i valori della pietà popolare, «Pietus» significa «Religione».

La Chiesa fa le sue proposte da una parte, ma la gente risponde alla propria maniera dall'altra. È importante per tutti rendersi conto del come la gente, o i cristiani di tutti i tempi, vivono la propria fede, o meglio il proprio rapporto con Dio, con la Madonna, coi Santi e anche coi propri defunti, e inoltre come sanno esprimere questo rapporto attraverso le devozioni coltivate sul piano pratico con le immagini sacre, gli ex-voto, le corone, i crocifissi, le medaglie, gli scapolari, le reliquie, i cuoricini, i libretti di pietà, le piccole pergamene attestanti la benedizione del Santo Padre, le pagelline del suffragio per i poveri morti, le preghiere indulgenziate, ecc...

Tutti questi oggetti sacri sono solitamente personalizzati, riferiti cioè alla persona che ne coltiva la devozione, o alla famiglia o unche all'ambiente che ne rivendica l'appartenenza.

Alcuni aspetti di queste devozioni o espressioni di pietà popolare risalgono bea lontani nella storia delle nostre popolazioni e si ricollegano senz'altro ai tempi che precedono il cristianesimo e che il cristianesimo medesimo ha assorbito come testimonianze di carattere religioso preesistenti nel mondo del pagamesimo che, frutto di una radicata esperienza umana di rapporto interiore con la realtà divina, non erano poi tutti da eliminare come dannosi alla fede. Dio infatti ha sempre parlato, nella sua maniera misteriosa, all'uomo di tutti i tempi se l'uomo, pure alla propria maniera, si è rivolto a Dio o alle divinità così come le poteva concepire in un ambito primitivo. Dio è la proiezione dell'uomo e viceversa l'uomo è la proiezione di Dio!

Forse, sia pure in un contesto di maggior confu-

sione del nostro, sotto certi aspetti, il credente di quei tempi, se così lo possiamo definire, si era manifestato più religioso che non il comune cristiano dei nostri tempi poiché aveva saputo far riferimento al cielo per tutto ciò che accadeva sulla faccia della terra e che noi, nella nostra autosufficienza scientifica ci affanniamo a spiegare diversamente costretti poi continuamente a smentirci dato che la scienza, pur sempre da rispettare e da promuovere sotto ogni aspetto, non sarà mai in grado di spiegare e di risolvere per sè stessa tutti i problemi che riguardano la vita umana e il suo destino, per cui si è costretti a ricuperare da lontano ciò che la religiosità popolare ha permesso di poter apprendere da vicino in un rapporto più immediato con Dio.

La mostra in corso intende ricuperare certi valori importanti del mondo della religiosità o pietà popolare che riconducano alla fede semplice delle nostre popolazioni riproponendola, senza ignorare il dovere di ogni cristiano di aggiornarsi in fatto di dottrina, mediante l'esposizione delle immagini sacre soprattutto usate, degli ex voto, che si richiamano sempre a un fatto specifico d'intervento divino in favore dell'uomo, e della svariata oggettistica di carattere religioso nel contesto delle nostre famiglie e della nostra comunità zognese illustrata con foto e con cartoline panoramiche del nostro territorio precedente all'esplosione dell'edilizia soprattutto del dopo guerra.

Nella speranza di aver fatto un servizio gradito alla nostra popolazione che si ritrova unita nella circostanza della celebrazione della festa patronale di S. Lorenzo, si ringraziano vivamente quanti hanno collaborato alla realizzazione della mostra medesima sia offrendo in prestito il materiale esposto, sia prestando la propria opera organizzativa e sia, in fine, tutti coloro che si sono interessati della mostra facendovi visita.

D.G.G.

La Parrocchia di S. Lorenzo Martire in Zogno con il patrocinio del Comune di Zogno organizza la mostra di:

- immagini sacre antiche «Santini»
- vecchie fotografie di gruppi familiari zognesi
 - cartoline e/o gigantografie di Zogno e dintomi

La mostra si terrà dal 26 luglio al 17 agosto 1997 presso la Chiesa della Confraternita. Inaugurazione della mostra il 26 luglio alle ore 17 con la presentazione del prof. Eugenio Guglielmi, studioso di immagini sacre oltre che ordinario all'Università di Milano di Architettura e Arte.

Orario di apertura: feriali 9/11.30 - 20/22; festivi e durante la Sagra di S. Lorenzo 9/11.30 - 15/19 - 20/22:



Padronecco - Casa natale di don Rubbi «ol prebst sont».

DON ANTONIO RUBBI, PARROCO DI SORISOLE (in cammino verso gli altari)

Mi sono reso conto, già da molto tempo, che don Antonio Rubbi è stato un grande esempio di fede, di pietà, di penitenza e di carità sacerdotale che ha fatto epoca e che nessuno può misconoscere e soprattutto la sua popolazione di Sorisole ancora oggigiorno gli riconosce sia pure dopo oltre due secoli dalla sua morte poiché lo invoca in ogni necessità come il suo «Preòst sant» recandosi devotamente sulla tomba che custodisce i suoi resti mortali riposta ai lati dell'altare della Madonna del Rosario della parrocchiale da cui impartiva in vita le sue benedizioni a quanti ricorrevano a lui da tutta l'Europa.

L'unico a non sapere di essere santo era proprio lui e si dichiarava peccatore anche pubblicamente, dal pulpito, invitando la gente che vi accorreva ad andarsene via.

Ritengo che il fenomeno Rubbi, se così si può definire, appartenga innunzitutto alla sua famiglia in cui è nato e vissuto, alla sua comunità di fede, che viaggiava in piena regola con le riforme tridentine, e in fine anche a se stesso.

1º Della famiglia di don Rubbi possiamo traccia-

re la storia partendo da oltre tre secoli da cui risulta la perenne fedeltà alla Chiesa e la piena disponibilità con una presenza costante sia nella gestione della parrocchia e sia con l'attiva presenza nelle varie Scuole o Confraternite. Nella famiglia Rubis infatti sono fiorite vocazioni sacerdotali e religiose in ugni tempo. Basti ricordare don Antonio Rubis, antenato del nostro don Rubbi; il fratello Padre Raimondo, cappuccino: il cugino don Giovanni Sonzugni nato nella medesima stanza buia dove era nato don Rubbi e morto in concetto di santità il 1º gennaio 1800 e sepolto sul presbiterio della parrocchiale di Spino al Brembo dov'era parroco mons. Alessandro Chiesa, dottore in utroque jure e confessore di don Rubbi.

Ricordiamo anche lo zio Francesco Rubis che ha fondato il beneficio della Chiesa delle Tre-fontane dove fu poi cappellano don Rubbi dal 1718 al 1722, prima che andasse coadiutore a Poscante.

2º Il fenomeno don Rubbi, dopo che alla propria famiglia, appartiene alla Chiesa locale che porta indelebile l'impronta della riforma tridentina. La risposta che hanno dato i nostri pastori più zelanti, come don Rubbi, alle eresie d'oltralpe è stata l'istituzione della Scuola della dottrina cristiana con l'affollamento delle chiese nel pomeriggio di ogni domenica e con l'istituzione delle Scuole del S.ma Sacramento,

del Santo Crocifisso, del Santo Rosario che favorivano la devozione e l'assistenza ai poveri e agli ammalati soprattutto nei periodi di pestilenza,

C'è stata anche un'altra iniziativa, forse poco conosciuta, l'erezione di santuarietti, in tutte le frazioni, dedicati in modo particolare alla B.V. Maria, come da noi a Zogno: la Chiesa del Carmine, di Santa Maria, della Natività della Vergine, della Madonna della Neve, della Regina del Mondo o del Tiglio, e tante altre santelle di richiamo ai grandi santuari.

Ricordiamo pure l'istituzione del Triduo e dell'ottavario dei poveri morti, delle sante quarantore, delle novene, del quaresimale (come a Zogno da parte di don Maria Del Monte nel 1773, sacerdote che verrà beatificato dal Papa il 27 settembre a Bologna in occasione del Congresso Eucaristico).

3º Finalmente il fenomeno don Rubbi appartiene anche a se stesso perché nel felice contesto descritto, con la grazia di Dio, ha voluto diventare «Ol Preòst Sant» di Sorisole così come continua a essere invocato dalla sua gente dopo oltre due secoli dalla sua scomparsa.

Non mi sembra giusto che un sacerdore di vita così esemplare, già dichiarato santo a furor di popolo, rinomato in tutta Europa, non venga proposto a modello di santità a tutto il clero bergamasco, mantenuto in poco conto in tutti i tempi a causa della sua povertà e dell'umiltà disadorna in cui è sempre stato confinato. Don Rubbi può ben rappresentare tanti altri sacerdoti di vita esemplare ed eroica ben conosciuti che se fossero stati fondatori di istituti religiosi sarebbero sugli altari già da molto tempo.

La diocesi di Bergamo, che ha speso tanti soldi per tutti i versi, è ora che si decida a spendere qualche soldo anche per mettere in risalto le virrà eroiche dei suoi sacerdoti se vorrà continuare a essere feconda di vocazioni sante.

don Giulio



Chiesa del Polarzo dei Conti Scotti di Mozzo. Il 9-10-1772 vi celebra don Rubbi Antonio.



Natale '75 nella tolennia's del S. Natale («Campunari del Burgo» di Bergamo hanno felicemente colloudoto il nuovo concetto in La maggiore di 10 campune.

LE NUOVE CAMPANE DI ZOGNO

Le nuove campane di Zogno festeggiano quest'anno, 1997, il loro 25° di vita superando in età le precedenti che, rifuse nel 1948, rimasero sul campanile soltanto per 24 anni e vennero rimosse perché pericolanti avendo le trecce di sostegno incrinate.

A riguardo di campanili e di campane, nella nota pastorale della C.E.I. sulla progettazione di nuove chiese si afferma: «Il campanile non deve essere escluso dalla progettazione come elemento architettonico, e non solo come supporto per le campane, in quanto costituisce una qualificante componente di riconoscibilità dell'edificio religioso. Nella progettazione si prevedano la collocazione e l'uso delle campane per la loro tradizionale funzione di richiamo, di festa e comunicazione sonora; si escludano invece le trombe acustiche».

È importante delineare alcuni valori che il suono delle campane richiama al cuore del credente. La torre campanaria sorge accanto all'edificio sacro nel quale i fedeli si radunano per costituirsi come Chiesa. Questa stretta vicinanza mette in chiara luce che il suono delle campane è nella prospettiva della convocazione dei fedeli a enstimirsi in assemblea liturgica. Pertanto il suono delle campane è il segno vivo della vocazione che ogni cristiano ha ricevuto di celebrare l'alleanza che Dio ha sancito col suo popolo. Al suono delle campane i cristiani escono dalle loro case offrendo l'immagine della Chiesa pellegrina incamminata dalla liturgia terrestre verso la liturgia celeste. Col suono delle campane è Dio che chiama i fedeli a mettersi in comunione tra di loro per incontrarsi insieme con Dio attraverso la partecipazione all'Eucaristia in attesa della definitiva comunione nella Gerusalemme celeste.

Il suono delle campane riveste anche un particolare significato pedagogico e profetico per questo mondo distratto chè abbisogna di essere stimolato per comprendere che l'esistenza di ogni uomo, dopo la breve fase terrena, ha il suo risvolto definitivo nella vita eterna.

Il suono delle campane, nelle sue molteplici tonalità e cadenze musicali, raggiunge sempre il cuore delle persone sensibili comunicando i messaggi di fratellanza e di fede.

Il variegato suono delle campane mette in luce i diversi sentimenti a cui i fedeli sono richiamati. Il loro concerto gioioso rimarea l'esultanza degli eventi festosi che richiama tutto il popolo di Dio a condividerne la celebrazione.

Col loro rintocco triste e solenne nello stesso tempo annunciano alla comunità che un fratello sta passando da questo mondo al Padre e stimola tutti alla preghiera. L'uso tradizionale di suonare l'Angelus del mattino, del mezzodi e della sera ricorda al cristiano i tre momenti della giornata dedicati alla morte, alla risurrezione e al ritorno di Gesù Cristo alla fine dei tempi.

Il suono delle campane non è soltanto un «suono» ma un canto profetico della vita di fede della comunità cristiana che cammina in una convocazione universale verso la pienezza della gloria. Nessuno può dire: «per me le campane non suonano» perché accompagnano ciascuno di noi dalla nascita alla morte rimarcando la celebrazione dei singoli sacramenti e della rinascita alla vita eterna in Gesù Cristo.

Le nostre campane di Zogno sono state fuse dalla Ditta Paolo Capanni di Castelnuovo nei Monti (Reggio Emilia) nel 1972 e da quella data è il «Gruppo Campanari di Bergamo» sotto la guida di Aldo Zanetti che le suona a festa in tutte le circostanze dell'anno, tranne l'intervento sporadico degli amici della Valseriana che si alternano soprattutto nei pomeriggi delle solennità.

La tonalità delle nostre campane è in «La naturale», in numero di dieci e del peso complessivo di circa cento quintali di bronzo. Si può definire, secondo l'affermazione dei forestieri che vengono a sentirle, uno dei concerti più favolosi foso dal dopo guerra a oggi.

Si veda anche la cronaca dell'avvenimento nel n. 6 di «Zogno Notizie» del 1972.



La squadra componeri di Bergamo che da 25 anni suona a distesa e d'aliegrezza le nostre compone in tutte le feste dell'anno. In piedi: Rota, Bonanami, Prassiani, Zanetti, Sergio, Lavalli, Bortototti, Panza, Ceresoli In basso: Marchesi, Vini, Taramelli, Zinesi, Migliorini.

«FAMIGLIA IN FESTA», IL RECITAL DEI BIMBI DELLA MATERNA PRIVATA CAVAGNIS, COME AL SOLITO UN SUCCESSO

Che gioia, che emozione, quando su un palco salgono i nostri piccolini!

Queste sensazioni sono state vissute ancora una volta in occasione dello spettacolo che i bambini della Scuola Materna Privata Cavagnis, magistralmente guidati dalle loro educatrici, le reverende suore del Divino Amore, domenica 4 maggio banno offerto alle loro famiglie, agli amici, alle autorità.

Tema del recital edizione 1997 la famiglia colta sotto tutte le proprie sfaccettature, dai momenti più giolosi a quelli che lo sono un po' meno, quando cioè mamma e papà intervengono per correggere i capricci dei loro piccoli e poi tutto torna alla normalità.

Sul palco del salone dell'Asilo si sono succeduti in una fantasmagoria di colori tutti i trottolini — i



presentatori, il coro, i personaggi che hanno animato i vari canti — che hanno letteralmente strappato dalle mani dei presenti in sala i più calorosi applausi, e perché no, anche alcune lacrime che sono state viste solcare le gote di qualche mamma o zia.

Le interpretazioni dei bambini sono state cariche di spontaneità e di dolcezza ed altrettanto ricche di significati perché i testi dei canti, scelti con cura dalle suore, hanno rimarcato i veri valori insiti nella famiglia.

Una gran bella festa dunque, apprezzatissima dalle famiglie, che hauno ringraziato i bambini e le suore offrendo una merenda che ha così «dolcemente» concluso un festoso pomeriggio vissuto tutti quanti in armonia.

A GH'É POCH DE DRECC A STO MONT!

A gh'è semper in de éta quach vergóta che l'söpéga ma che l'è de rispetà per no ighel de tra vià!

E se gh'è vergót de drécc a sto mont a mè stortàl perchè l'viàge sö chi cürve de la éta töt in guàl!

Per esêmpe'ndel servèl, chi no g'à öna rödèla che sarés de registrà, ma te pödet mìa tocà! A gh'è sèmper in de cà la cadréga che söpéga e che sgrìnga a titt'indà che sarés a' de brüsà!

Ma col sò bel crìch e crèch la té dür e fà hèl vêt quàse'n bàrba ac'a i sofà sensa pùra de sguaràs!

Quàndo s'gh'és ü pér de scàrpe öna strécia o tròp agiàda ma chelótra bel ponà a s'fenés per fài scüsà!

Se'n famèa al nàs û fiöl in po'tóch o méno bèl a s'lo tègn come chi óter sensa shàtel in del Brèmp! A sto mont a gh'è a'chi drécc, ma i fenés per treecă sö chi cürve de la éta che s'pol pròpe mia'ndressà!

A i è come chèi che öl indressàga i gàmbe ai cà per ol göst dopo de ighei de fa bái o de tra 1/à!

A gh'è póch de drécc al mônt che s'pöl gót in sànta pàs, ma se dopo s'völ salvàs, a la fi mè contentàs!

d.G.G.

NEANCHE GLI SPAZZINI RACCATTANO I RUDERI UMANI

(Dal diario «Esperienze di paese»)

Chi passava da Olmo al Brembo, non molti anni orsono, poteva osservare la presenza di un vecchietto di nome «Bèpo» (Tassi) ormai ultraottantenne accovacciato come un sacco d'immondizie abbandonato su una panchina della piazzola del Municipio che fiancheggia la strada provinciale.

Sembrava uno gnomo ornamentale ricoperto di stracci da rimuovere con altri eventuali sacchi delle spazzature. Era così impassibile che non si curava neppure di scacciare le mosche che lo molestavano. Si ravvivava soltanto se richiamato a viva voce da qualche passante: «Ohe, Bèpo!» per dare con risposta un grugnito che traeva dal profondo della gola come un rantolo.

Un berretto stinto e lacero faceva corona, sulla fronte sfuggente, al viso rugoso simile a un grosso guscio di noce. Fissava i suoi occhi grigi e spenti sui passanti senza neppure riconoscerli, come una pietà dipinta sul muro che guarda a tutti senza riconoscere nessuno. La bocca sguereia, il naso storto e rincagnato, il mento acuminato posto di sbieco, le orecchie a spatola sprovviste del lobo inferiore, il tutto ti offriva il quadro di una vita in cui non c'era mai stato nulla di diritto.

Quando si ergeva a stento sul sacco dei pantaloni afflosciati era un prodigio di statica traballante che accentuava la storpiatura delle gambe che si sapevano districare a fatica sulla pianta dei piedi infilati nelle scarpacce strabiche anche quelle. Poteva sembrare a un antico e vetusto tronco d'ulivo corroso e contorto contro cui si era accanita la cattiva sorte trasformandolo in uno sgorbio senza riuscire ad abbatterlo.

Indotto da un indomabile istinto di conservazione, sapeva riemergere puntualmente da ogni naufragio per lottare con accanimento contro qualsiasi ostacolo a dispetto dell'ambiente perfidamente ostile in cui era stato dalla sventura condannato a sopravvivere.

Quando la folgore di un temporale s'abbatte su un albero deturpandolo, il contadino provvede a sostituirlo. Così si è cercato di fare anche col nostro «Bèpo» che, non essendo un albero, pur malformato com'era, non era stato possibile sostituirlo, ma si era cercato comunque di rimuoverlo confinandolo in un manicomio dov'era rimasto decine d'anni a languire e sarebbe stata la sua una condanna all'ergastolo se le leggi italiane non avessero soppresso i manicomi medesimi.

Così, quasi ottantenne, aveva

ricuperato la libertà, ma suo malgrado, senza ritrovarsi poi nelle condizioni di poterla godere. Rifiurato nuovamente dalla famiglia e dalla propria comunità, non poteva trovare altro rifugio che il solito ricovero per anziani in Zogno senza mai perdere tuttavia la speranza di poter raggiungere un giorno o l'altro il proprio paesello nativo dove trascorrere gli ultimi giorni della propria vita in pace. Dopo ripetute insistenze, grazie alla compiacenza del sindaco e l'intraprendenza del parroco, il «Bèpo» poteva finalmente turnare al paese nativo alloggiato negli scantinati del Municipio, come vecchio mastino ormai incapace di mordere, in attesa di chiudere la sua vita di morte naturale.

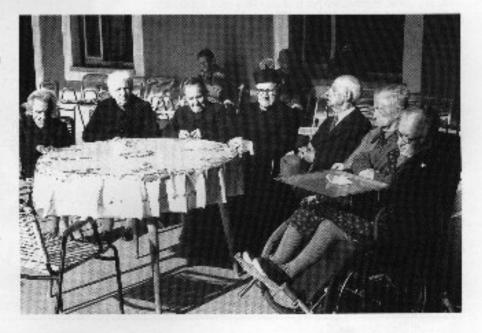
Al lupo di S. Francesco, dopo la sua conversione, era toccata in sorte una fine migliore perché come poverello poteva passare ogni giomo di porta in porta per ricevere a suo sostentamento il frutto della generosità del cuore di quanti prima l'avevano temuto e odiato a causa della sua ferocia assassina.

Il nostro «Bèpo» invece, pur non essendo stato né feruce né assassino, ma sultanto un povero sventurato colpito da un assurdo ostracismo, dovette accontentarsi della squallida rivincita di morire come i lebbrosi d'un tempo alle soglie del suo paese senza poter gustare il calore di una famiglia amica e ospitale.

don Giulio G.

OSPITI CASA DI RIPOSO DI ZOGNO ULTRANOVANTENNI (1985)

Ghisalberti Elisa, d'anni 97 Capelli Santina, d'anni 90 Rinaldi Enrichetto, d'anni 91 Mosca mons. Angelo, d'anni 97 Carobbio ing. Mario, d'anni 93 Tiruboschi Ernesta. d'anni 92 Rota Angelina, d'anni 91





LE ROGGE DI ZOGNO

Questo è il titolo di una prossima edizione dell'Archivio Storico di S. Lorenzo di cui l'autore è il dottor Giuseppe Pesenti, sempre appassionato topo d'archivio.

Non c'è nulla al mondo di così importante come l'acqua per la nascita, lo sviluppo e la sopravvivenza della vita. Dove non ci piove sopra, infatti, è deserto!

I primitivi insediamenti umani sono sorti nei pressi delle sorgenti, o sui percorsi dei fiumi, o sulle rive dei laghi, perché dove non c'è acqua non c'è vita. L'uomo ha potuto dedicarsi così, già dai primi tempi della sua comparsa sulla faccia della terra, al mestiere della pesca e subito dopo allo sfruttamento delle acque realizzando mulini, officine, irrigazioni, piccole industrie e di seguito ancora anche delle grandi industrie come le centrali elettriche e i grandi canali per la navigazione.

Così è avvenuto, sia pure nei rispettivi limiti, anche nelle nostre valli. Il Brembo, da noi, è sempre stato il grande protagonista della vita lungo il suo percorso alimentando con le sue acque le attività lavorative con lo sviluppo del commercio e dell'industria.

Nella prossima pubblicazione si percorrono sei seculi di storia di quattro rogge che interessano il tratto del corso del Brembo nel territorio di Zogno. È un capitolo importante e inedito che va ad arricchire la storia del nostro paese in cui vengono ricostruite le vicende di una buona porzione della populazione zognese che qui si è affermata nei tempi passati sfruttando le acque del Brembo per realizzare mulini, seghe, officine, folli, cartiere, ponendo così un'importante premessa per un successivo

sviluppo del commercio e dell'industria su scala maggiore, come è avvenuto ad esempio con le Manifatture di Valhrembana e con la Falk.

In questa edizione vengono praticamente raccolti e completari gli articoli sulle ricordate seriole apparsi su «Zogno Notizie» di queste ultime annate, frutto della laboriosa ricerea del nostro dottor Giuseppe Pesenti, già autore benemerito dell'insigne opera «Una strada, una valle, una storia» pubblicata da qualche anno sempre per interessamento dell'Archivio Storico di S. Lorenzo.

La prossima edizione avrà senz'altro il merito sia di ricuperare sei secoli di storia locale su un argomento sinora trascurato che ci
riporta nel vivo di un'attività che
ha caratterizzato la laboriosità e il
saper fare della nostra gente e sia
nello stesso tempo di servire di
pungolo per ulteriori ricerche da
parte di nuove leve attente ai valori della storia che a detta del celebre Cicerone «È maestra di vita»
per quanti si lasciano coinvolgere
e la vogliono considerare.

d.G.G.

CORSO DI SCI 1997 FOPPOLO

Maestro: Fabrizio Begnis Riccardo. Greta. Benaglia Luca, Carminati Irene.

Ghisalberti Andrea,

Pelliccioli Silvia,

Tirahoschi Martina





CAI DI BERGAMO

CLUB ALPINO ITALIANO SOTTOSEZIONE DI ZOGNO

VIA UMBERTO I - ZOGNO (BG) TBL. 0345/91021-93429 APERTURA SEDE: MARTEDÌ E VENERDÌ DALLE ORE 21 ALLE 22

PROGRAMMA ESTIVO 1997 - 3ª parte

GITE DI ALPINISMO

· Settimana di ferragosto:

Giro della Val d'Ossola: Escursione tra le Alpi Veglia e Devero; i laghi e i ghiacciai della Val Formazza.

Sabato e domenica 30/31 agosto:

Monte Castore - m. 4227 (Gruppo Monte Rosa).

· Domenica 31 agosto:

Edizione «**Giro delle Casere**» in Val Taleggio. Gara podistica di grani fondo in montagna organizzata dal Gruppo Amici delle Baite, con base al Rifugio A. Gherardi.

· Domenica 7 settembre:

Santa Messa sul Monte Cabianca (ore 10.30), celebrata da don Giulio Gabanelli. Tradizionale appuntamento annuale per tutti i Soci del CAI Zogno a ricordo dei compagni ed amici caduti in montagna. La presenza di don Giulio è sempre esemplare e significante per numerosi soci che hanno avuto un'occasione sia di svago, sia di riflessione, sul rapporto uomo-montagna, nei suoi molteplici aspetti emozionali.

Sabato e domenica 13/14 settembre:
 Monte Disgrazia - m. 3678 (Alpi Retiche - Valtellina).



Tratto finale della Ferrato Fratelli Carminati in Liguria (fotografia di Roby "Cartolina").

BLOCK NOTES

Serata con «ERMANNO SALVATERRA»

 Venerdì 6 giugno s'è svolto un incontro, al Cinema Trieste di Zogno, con l'alpinista trentino Ermanno Salvaterra.

Nell'occasione sono stati proiettati due filmati «Fuiste alpiste» e «Infinito sud», ambientati nella regione patagonica dell'Argentina, di forte incidenza emotiva e spettacolare, dove: «oltre alle scalate, si può vivere una vita quasi normale».

Gli spettatori presenti sono stati coinvolti emozionalmente dalla bellezza delle immagini, dalla coerente semplicità dei dialoghi, dal coraggio e dalla «folle» caparbietà dell'autore e dei suoi compagni d'avventura.

La validità dei film proiettati è ribadita dai premi ottenuti al «Festival Internazionale del Film Turistico» di Milano (edizioni '95 e '96) e al «FilmFestival Internazionale della Montagna Città di Trento» (edizione '96).

Il dihattito che n'è seguito ha evidenziato ulteriormente la modestia, la schiettezza e la radicalità dell'atteggiamento di Salvaterra. Il quale, al di fuori di schemi consumistici e prettamente sportivi, è impegnato costantemente nella ricerca soggettiva di comprensione e valutazione dei sentimenti e delle emozioni che l'avventura alpinistica, e non, gli propone.

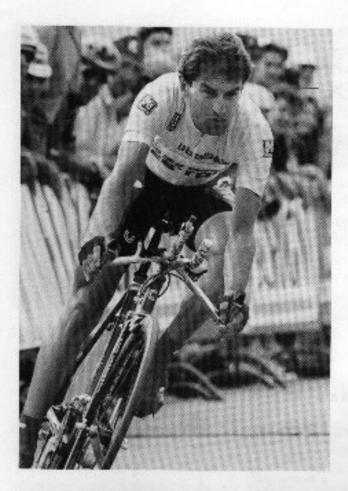
Certamente, ci saremmo aspettati una presenza più numerosa d'appassionati di montagna e soci del CAI, visto il livello di notorietà internazionale di Salvaterra e dei due video reulizzati.

Siamo in ogni modo soddisfatti di aver proposto una serata di «qualità», su aspetti (anche tecnici) inconsueti, dell'avventura in montagna.

PERIPLO MONTE PIETRAVECCHIA: FERRATA «FRATELLI CARMINATI»

Nei giorni 14 e 15 giugno è stata effettuata un'escursione nelle Alpi Liguri. Il sabato, oltre ad un hagno ristoratore nel Mar Ligure una visita al borgo medioevale Dolecacqua, con visione in tridimensionale di diapositive, sul Monte Pietravecchia, ci si è abbondantemente rifocillati presso il Rifugio «E. Allavena» del CAI di Bordighera.

Domenica è stata salita la ferrata, aperta da Andrea Carminati «genoes», Aldo Candian e Salvatore Giulifa (sviluppo di 500 mt. - dislivello di 200), in un ambiente montano incantevole.



IVAN GOTTI Vincitore dell'80° Giro Ciclistico d'Italia

Tutti hanno visto in televisione negli scorsi mesi di maggio e di giugno l'agilità e la sicurezza con cui Ivan Gotti ha scalato in bicicletta le montagne della val d'Aosta prima e le Dolomiti poi per arrivare con tutta tranquillità vincitore al traguardo finale di Milano. Da vari anni non si assisteva ad un'edizione del Giro d'Italia dominato con tanta autorità e intelligenza dal vincitore che è stato maglia rosa, vale a dire primo in classifica generale, per numerosi giorni prima della vittoria finale. Grandi onori e meriti dunque a questo nuovo campione ciclistico.

La comunità di Zogno e in particolare la contrada Inzogno ha festeggiato questa splendida vittoria ricoprendo in largo anticipo di manifesti, festoni e coccarde color rosa l'intera via Inzogno e invitando tutta la popolazione la sera dell'8 giugno, giorno del trionfo, a un brindisi generale con contorno di dolci e gelati.

Ivan Gotti infatti, pur essendo originario di S. Pellegrino Terme, da circa un anno si è stabilito nella nostra contrada di Inzogno dopo aver sposato la zognese Francesca Gamba. Pertanto l'intero paese e questo quartiere in particolare hanno voluto esprimere ad Ivan i propri complimenti e la propria gioia per questa prestigiosa vittoria.

Ad un appassionato di storia locale non può sfuggire di ricordare che la grande impresa di Ivan Gotti si inscrisce per altro in una eccellente tradizione vallare in campo ciclistico. Prima di lui infatti vinsero il Giro d'Italia il sedrinese Felice Gimondi, ancora molto noto al grande pubblico, negli anni 1967, 1969 e 1976 e in tempi ancora più lontani, per l'esattezza nel 1932, lo zognese oggi semi-sconosciuto Antonio Pesenti. Antonio Pesenti era originario del Monte di Zogno, apparteneva al ramo dei Pesenti detto «Tocio» e, trasferitosi abbastanza giovane a Bergamo, fondò una fabbrica di biciclette. Vinse un Giro d'Italia massacrante ed epico poiché in quei tempi le strade italiane erano ancora sterrate!

Auguriamo pertanto ad Ivan di continuare questa eccellente tradizione e di arricchirla ulteriormente con la conquista di altri splendidi e prestigiosi traguardi.

Dr. Giuseppe Pesenti

APPLAUSI DALLA GERMANIA PER IL CORO FIOR DI MONTE

Il Coro Fior di Monte è tornato da poco da una breve tournée in Germania. I 35 componenti diretti dal maestro Carlo Minelli sono stati invitati ad esibirsi all'inizio di giugno alla Festaballe di Philippsburg. L'invito è venuto dai cantori del Arbeitergesang Verein, il coro di Philippsburg che quest'anno festeggia il cinquantenario di ripresa dell'attività dopo la guerra.

L'iniziativa è partita dal presidente onorario del coro tedesco, Kornel Riehl, che da alcuni anni viene a trascorrere le ferie ad Oneta con la moghe Genny. Il turista tedesco conosce benissimo la Valle Brembana e proprio in una delle sue escursioni lungo la valle ha avuto l'occasione di sentire il coro Fior di Monte. Da qui l'invito al coro zognese in Germania per una esperienza che il vice sindaco Bonaldi ha definito emozionante.

È stata una buona occasione dal punto di vista musicale, ma anche per stringere amicizie. La speranza è dunque che questa non rimanga una iniziativa isolata e che ci si possa nuovamente incontrare.

L'attività estiva del Coro Fior di Monte non è finita qui. Il presidente Gioseppe Carminati ha infatti stilato per i prossimi mesi un fitto calendario con una decina di appuntamenti. Il coro zognese si esibirà in molte località brembane e bergamasche, da Casirate d'Adda a Cà San Marco, e c'è anche la possibilità di andare in tournée negli Usa. A settembre poi ci sarà l'occasione per il Fior di Monte di apparire in televisione, su Raidue, nel programma musicale di Paolo Limiti «Ci vediamo in Ty».

Un programma fitto di appontamenti quindi, con la speranza che i molti concerti servano, oltre che a cantare le nostre montagne, unche ad appassionare sempre più giovani. Al Fior di Monte servono infatti forze fresche per continuare una tradizione che va avanti da mezzo secolo.

Mario Ruggeri

(do «L'Eco di Bergamo» del 23-6-97)

dal BUSI di tutto... un po'

ZOGNO - Tel. (0345) 91176

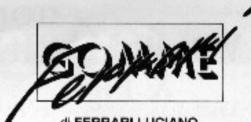




ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

TUTTO PER LO SPORT ATTREZZATURE GINNICHE SPECIALIZZATO IN FORNITURE A SOCIETÀ SPORTIVE

ZOGNO Via XXV Aprile, 30 - Tel. 93594



di FERRARI LUCIANO Via A. Locatelli, 83 - Tel. e Fax (0345) 92665 ZOGNO

> COMMERCIO PNEUMATICI INGROSSO E DETTAGLIO

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER BERGAMO, LECCO, COMO, SONDRIO

SEMPERIT O



ASSORTIMENTO





(COMPTER) MICHELIN

E CATENE-NEVE KÖNIG

ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA CON ASSETTO RUOTE COMPUTERIZZATO

Il vostro denaro investito ad arte.

BPBTIEPOLO
OBBLIGAZIONARIO ITALIANO
BPBTIZIANO

AZIONARIO ITALIANO



BPB REMBRANDT

BPBRUBENS

BANCA POPOLARE DI BERGAMO CREDITO VARESINO

AVVERTENZA: prima dell'adesione leggere il prospetto informativo che il proponente l'investimento deve corsegnare.

VOLPI MARIO & Figli

BOTTIGLIERIA COMMERCIO VINI ed ACQUA BIRRE NAZIONALI ed ESTERE

INGROSSO E DETTAGLIO SERVIZIO A DOMICILIO

ZOGNO - Via Mazzini, 40 Tel. 0345/91324



COMPRAVENDITA IMMOBILI Quando la professionalità è di... casal

- ZOGNO ottima posizione ultima nuova villa a schiera su 3 Ivelli, mq 60 per piano, solo da rifinire, L. 131.000.000 mutuabili.
- SEDRINA centralissima casa rifatta a nuovo su 3 livelli, 4 camere, taverna e mansardina al rustico, L. 159.000.000 diazionati.
- SEDRINA in nuova casa bifamiliare nuovissimo appartamento su 2 livelli, glardino, solo L. 175,000,000 muluabili.
- SAN GIOVANNI BIANCO in piccola palazzina grande appartamento 2 camere, cucina, soggiorno con camino, bagno, disimpegno, riscaldamento autonomo, solo L. 149,000,000 muhaabili.

Sede: ZOGNO - Via Locatelli, 57 Tel. 0345/91.506 - Fax 0345/94.244





CENTRO OTTICO CERONI

ottico - optometrista - contattologo concessionario lenti e occhiali GALILEO

Centro specializzato nella applicazione di: Lenti a contatto - Occhiali da vista e da sole Esame della vista - Occhiali pronti in un'ora

ZOGNO - Via Cavour, 22 - Tel. (0345) 92292



di Pesenti Marco e Bruno

COLORIFICIO

FERRAMENTA - UTENSILERIA - CASALINGHI - ARTICOLI REGALO FAI DA TE - TARGHE E INCISIONI DI OGNI TIPO

CENTRO VENDITA 2P snc - Via Cesare Battisti 27 - ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91019

COLLEONI

CONFEZIONI UOMO - DONNA - PELLICCERIA TUTTO PER TUTTI A PREZZI INCREDIBILI

ZOGNO - VIA CAVOUR, 5 - TEL. 0345-91107



LA CARTOLIBRERIA

di GOZZI MARIANGELA

tutto per l'ufficio e la scuola



FOTOCOPIE • ELICCOPIE • RILEGATURE E PLASTICATI • TIMBRI
TAVOLI DA DISEGNO ED ACCESSORI • SCHEDE E SCHEDARI • LIBRI SOCIALI E LIBRI PAGA
REGISTRI IVA • BOLLETTARI • MCDULISTICA FISCALE • BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
RICEVUTE FISCALI E SCONTRINI • DICHIARAZIONI REDDITI ED IVA • RACCOGLITORI
CANCELLERIA PER UFFICIO • MODULI CONTINUI E MATERIALE E.D.P.
TESTI SCOLASTICI E VARIA • ARTICOLI DA REGALO
SUCCURSALE TOURING CLUB ITALIANO

Via Donatori di Sangue, 28 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345/94292 - Fax 0345/91223



OFFICINA AUTORIZZATA

CASTELLETTI CARLO

VENDITA ASSISTENZA USATO DI TUTTE LE MARCHE

Via A. Locatelli, 19 - Tel. 0345/92118 ZOGNO





QUALITA' E RISPARMIO

- ELETTRODOMESTIC: REX - AFG - S. GIORGIO
- -TV COLOR VIDEOREGISTRATORI E VIDEOCAMERE SONY - SABA - BLAUPUNKT - LOEWE - MITSUBISHI
- -HI-FI
 YAMAHA PIONEER KENWOOD SONY TEAC
 ONKIO TECHNICS
- TELEFONIA

CODIFAL s.r.l.

VENDE APPARTAMENTI

ZOGNO - Via S. Bernardino

VENDE AUTORIMESSE

ZOGNO - Via C. Battisti

Ufficio vendite c/o:

STUDIO TECNICO ASSOCIATO

Geom. ROBERTO GOGGIA Geom. FRANCESCO RISI

Via Cesare Battisti, 9 - 24019 ZOGNO (Bg)

Tel. 0345/93.055-94.014



CREDITO BERGAMASCO

GRUPPO CREDIT LYONNAIS

FILIALE DI ZOGNO

FOTO OTTICA TIZIANO CARMINATI

OCCHIALI DA VISTA - LENTI A CONTATTO LENTI GALILEO E ZEISS

PIAZZA ITALIA - ZOGNO (BG) - TEL. 0345/91154

DITTA
CERONI WALTER
SISTEMI D'ALLARME
IMPIANTI ELETTRICI
AUTOMAZIONI
ZOGNO

BG

CERONI WALTER

MAGAZZINO UFFICIO Via A. Locatelli, 36 - Tel. 0345/93094 Via A. Locatelli, 32 - Tel. e Fax 0345/94342 24019 ZOGNO (Bergamo)

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI

SISTEMI D'ALLARME, ANTINCENDIO, TV C.C. CIVILI ED INDUSTRIALI

IMPIANTI D'ANTENNA SINGOLI, CENTRALIZZATI E VIA SATELLITE

AUTOMAZIONI CANCELLI, PORTE, BASCULANTI E TAPPARELLE

REGOLAMENTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI EMARGINATI DALLE NORME CEI 54/8 CON COLLAUDO

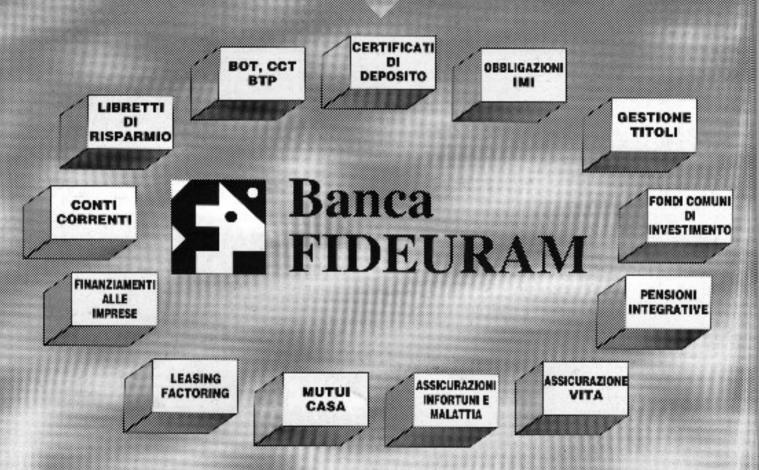
CONSULENZA TECNICA E PREVENTIVI GRATUITI

MASSIMA RISERVATEZZA

INVESTIMENTI PERSONALIZZATI

COMPETENZA PROFESSIONALE

QUALITÀ DEL SERVIZIO



I promotori Finanziari e assicurativi della Banca Fideuram saranno lieti di incontrarVi a casa Vostra o nelle agenzie sottombicate per consigliarvi il modo migliore di investire il Vostro denaro.

SEDE PROVINCIALE: AGENZIA DI ZOGNO Bergamo - Via A. Maj, 14 Piazza IV Novembre, 13

- Rag. Paolo Giupponi - Tel. 92396

- Rag. Pietro Volpi - Tel. 94152

AGENZIA DI BREMBILLA.

Via Ĉase Fuori

- Rag. Paolo Giupponi - Tel 98181